LA TRIBUNA

Anno XXXII — Domenica 9 Agosto 1914 — ROMA — Domenica 9 Agosto 1914

I Francesi passano in tre punti sul territorio tedesco

Dinanzi alla resistenza di Liegi, i Germani chiedono una tregua d'armi

Voci di una battaglia navale nel Mare del Nord - Sbarco inglese di 100 mila uomini?

Impressionanti rivelazioni del "Libro bianco" tedesco

Tutto fu concertato fra Vienna e Berlino

La [illegible] del telegrafo e della posta non lascia passare oramai che brevissimi telegrammi attraverso le frontiere; dai quali non è facile farsi una idea chiara degli avvenimenti. Una persona, però, partita da Berlino il giorno 5 e arrivata stamane a Roma, ci ha portato un documento di straordinaria importanza sulle ragioni che hanno determinato la guerra.

Questo documento è un brano del « Libro Bianco » pubblicato dal Governo tedesco e che qui riproduciamo integralmente:

« Stando così le cose, l'Austria-Ungheria doveva dirsi che non era compatibile nè colla dignità nè colla sicurezza della Monarchia l'assistere inattivamente a quanto si tramava al di là della frontiera serba. Il Governo I. e R. c'informò di questo suo modo di vedere e chiese il nostro parere. Con tutto il cuore noi potemmo esprimere all'alleata la nostra concordanza col suo apprezzamento della situazione ed assicurarla che un'azione che essa ritenesse indispensabile per porre fine al movimento in Serbia diretto contro l'integrità della monarchia avrebbe avuto la nostra approvazione. Nel fare [illegible] tenevamo ben conto che l'eventuale azione bellica dell'Austria-Ungheria contro la Serbia avrebbe provocato l'intervento della Russia e avrebbe potuto quindi, in conformità del nostro dovere di alleato, implicarci in una guerra. Ma noi non potevamo, di fronte ai vitali interessi dell'Austria-Ungheria che erano in giuoco, nè consigliare al nostro alleato una remissività incompatibile con la sua dignità, nè negargli il nostro appoggio in questo grave momento. Lo potevamo tanto meno in quanto che anche interessi nostri erano sensibilmente minacciati dagli incessanti intrighi serbi. Se ai serbi fosse stato più oltre permesso coll'aiuto della Russia e della Francia, di minacciare l'integrità della Monarchia ciò avrebbe avuto per conseguenza la progressiva rovina dell'Austria-Ungheria e la sottomissione di tutto lo slavismo sotto l'egemonia russa; in seguito a che la situazione della razza germanica nell'Europa centrale sarebbe divenuta insostenibile. Un'Austria-Ungheria moralmente indebolita piegante sotto l'invasione del panslavismo russo non sarebbe stata più per noi un alleato sul quale potessimo contare e sul quale potessimo fare assegnamento come dovevamo farlo di fronte all'attitudine sempre più minacciosa dei nostri vicini d'Oriente e di Occidente.

Noi lasciammo quindi all'Austria Ungheria completamente mani libere nella sua azione contro la Serbia. »

La straordinaria importanza del documento qui pubblicato non sfugge certo ai lettori, sia nei riguardi della politica germanica, sia nei riguardi dell'attitudine dell'Italia.

Per ciò che riguarda la Germania ed anche l'Austria, esso è la rivelazione di un pensiero politico chiaro, preciso, determinato; e dimostra come profonde sieno le radici di questa guerra che, all'impressione superficiale, può apparire come figlia d'un momento d'impulsività o di capriccio. Gli uomini che reggono i destini dell'Austria da una parte, dall'altra quelli della Germania nelle sue alte ambizioni, hanno visto con grande chiarezza le minacce e i pericoli a cui le due Potenze più direttamente, ma per contraccolpo tutto il germanesimo, si trovava esposto. E noi possiamo anche riconoscere la gravità delle ragioni politiche da cui essi sono stati mossi, anche se non possiamo consentire nel giudizio dei probabili effetti.

Ma d'altra parte questo documento ha un valore specialissimo per ciò che riguarda l'azione e l'atteggiamento dell'Italia. Col suo carattere ufficiale, esso viene a metter fuori di dubbio ciò che finora si era voluto negare; e cioè:

1° che la Germania era perfettamente informata del passo che l'Austria intendeva di fare contro la Serbia:

2° che, non che distogliere l'Austria dal compierlo, la Germania credette opportuno d'incoraggiarla ed andare fino in fondo;

3° che tanto l'Austria quanto la Germania non intendevano affatto di limitare l'azione a una punizione della Serbia, ma d'imporre sui Balcani l'influenza austriaca, ritenendosi ciò assolutamente necessario per fronteggiare il panslavismo russo;

4° che la Germania aveva piena coscienza che questa condotta dell'alleata avrebbe potuto precipitare la formidabile guerra europea.

Ora, con tutto questo, le due Potenze credettero di non poter prendere nel loro consiglio la terza alleata, l'Italia. Perchè? Perchè essi presumevano — e giustamente — che l'Italia non avrebbe potuto approvare questo piano, i cui ultimi, inevitabili effetti sulla politica balcanica sarebbero stati contrarii ai suoi stessi interessi, per cui l'Italia avrebbe dovuto opporsi e sconsigliarli.

Noi non possiamo certamente rimproverare alle nostre alleate di aver preso in considerazione sino all'ipotesi di una colossale guerra, quelli che esse reputavano loro interessi supremi; ma è evidente ancora che — per le stesse ragioni — l'Italia non poteva menomamente sentirsi impegnata a seguirli su questa strada.

La dimostrazione data dal documento che qui sopra pubblichiamo è — per questo argomento — assoluta e definitiva.

* * *

Vi è stato qualche giornale che, di fronte alla discussione sull'interpretazione degli obblighi dell'Italia, ha affacciata la desiderabilità che il trattato della Triplice Alleanza fosse reso di pubblica ragione perchè tutti potessero giudicare.

Noi ripetiamo di essere perfettamente sicuri che la decisione di neutralità presa dall'Italia corrisponde assolutamente tanto alla lettera quanto allo spirito del trattato. Ma siccome l'Italia vuole mantenere in proposito una fedeltà ed una lealtà perfette, essa non può derogare nemmeno alla clausola del trattato la quale ne vieta la pubblicazione senza previo consenso di tutte le parti. Noi siamo però sicuri che — qualora le altre due Potenze interessate lo consentissero — l'Italia sarebbe per proprio conto lietissima di una pubblicazione la quale dissiperebbe qualunque ultima ombra di dubbio e proverebbe in luce meridiana la sua lealtà dinanzi a tutto il mondo. Crediamo di potere ancora aggiungere che l'Italia potrebbe inoltre provare che la sua interpretazione del trattato corrisponde in tutto e per tutto alla interpretazione che le sue alleate vi dettero in casi precedenti.

L'eroica resistenza di Liegi

20.000 tedeschi fuori combattimento

PARIGI, 8, ore 7.

Non si è avuta fino a quest'ora alcuna conferma della voce diffusa dai tedeschi della caduta di Liegi. Tale voce si era diffusa, e aveva ricevuto credito anche a Parigi, dove era stata comunicata ai giornali, e perfino edizioni speciali erano uscite smentendo o attenuando le notizie prima pubblicate del successo dei belgi e del ripiegamento dei tedeschi verso l'Olanda.

Invece, fino a ieri sera, il Ministero della guerra comunicava che la piazza di Liegi resisteva vigorosamente all'assalto nemico.

La posizione di Liegi continua a dominare le strade. La popolazione belga vibra di ammirevole entusiasmo. Le perdite inflitte agli assalitori sono considerevoli. I belgi hanno preso 27 cannoni. I volontari sono sempre più numerosi.

Un armistizio chiesto dai tedeschi

Poco dopo uscivano nuove edizioni speciali le quali annunziavano la continuazione della gloriosa resistenza. Nei comunicati del Ministero i giornali pubblicavano che i tedeschi avevano chiesto un armistizio di 24 ore, e che essi riconoscevano di avere avuto, nei vigorosi assalti dati alla piazza, da 15.000 a 20.000 uomini fuori combattimento.

Enorme è stata qui l'impressione di questi fatti, e dell'armistizio chiesto dai tedeschi. Negli ambienti militari si osserva che le due notizie dell'armistizio e del riconoscimento di tanto numero di vittime sono strettamente collegate, in quanto che si tratta di un armistizio chiesto unicamente e semplicemente per potere seppellire i cadaveri e sgomberare il terreno dai feriti; genere di armistizio che è negli usi di guerra in simili casi.

Come si diffuse la notizia della caduta

Le notizie della caduta di Liegi, diffuse dall'altra sera, e raccolte e aumentate dalle agenzie tedesche, hanno la seguente origine.

Effettivamente i tedeschi l'altro ieri erano riusciti ad entrare, con qualche loro reggimento incuneatosi tra i forti, in città. I tedeschi, con un ardimento inaudito, ed esponendosi alla distruzione, arrivarono in città. Ma poco dopo furono costretti ad evacuarla un'altra volta, non potendo avere tale ingresso alcun valore essendo i forti ancora quasi tutti in pieno valore di difesa.

Un comunicato del Ministero della Guerra in data di iersera, ore 23,30, insiste nel rilevare la resistenza di Liegi e nota che i forti di quella città trattengono sempre i tedeschi. Questi, passando i contrafforti, avevano ieri invaso la città, ma oggi la sgombrarono. La divisione belga, venuta in soccorso della città non dovette intervenire.

Il comunicato conclude che la resistenza del Belgio ostacola profondamente il piano tedesco, il quale si basava sulla ipotesi di un successo rapido e fu organizzato con scarsa quantità di approvvigionamento. Avendo la piazzaforte di Liegi ritardato fino adesso di 72 ore l'avanzata dei tedeschi, il piano di questi ultimi ne ha un contraccolpo. L'esercito di campagna belga, ingrossato di una divisione che era destinata a rafforzare la difesa di Liegi e che è ridivenuta disponibile, nutre piena fiducia, aumentata viepiù dalla sospensione di armi chiesta dai tedeschi per seppellire i morti.

I reggimenti tedeschi che si avventurarono in simile manovra furono quasi interamente distrutti.

Il proclama di Re Alberto ai soldati vittoriosi

BRUXELLES, 7.

Ecco il testo dell'ordine del giorno rivolto ieri dal Re alla terza divisione:

« I nostri camerati della terza divisione dell'esercito e della quindicesima brigata mista ritorneranno nelle nostre linee dopo aver difeso da eroi la posizione fortificata di Liegi.

Attaccati da forze quattro volte superiori, hanno respinto tutti gli assalti. Nessun forte è stato loro tolto. La piazza di Liegi è sempre in nostro potere. Bandiere e numerosi prigionieri, sono i trofei di queste giornate.

A nome della Nazione io vi saluto, ufficiali e soldati della terza divisione e della quindicesima brigata. Voi avete adempiuto tutto il vostro dovere, avete fatto onore all'esercito, avete mostrato al nemico che cosa costi attaccare ingiustamente un popolo pacifico, ma che attinge nella sua giusta causa una forza invincibile. La patria ha diritto di esser fiera di voi.

Soldati dell'esercito belga! Non dimenticate che siete alla avanguardia di immensi eserciti in questa lotta gigantesca e che non attendiamo se non l'arrivo di nostri fratelli d'arme per marciare alla vittoria. Il mondo intero ha già occhi fissi su di voi. Mostrate ad esso col vigore dei vostri colpi che intendete vivere liberi ed indipendenti. La Francia, questo nobile paese, che si trova nella storia associato alle cause giuste e generose, volta in nostro soccorso e il suo esercito e le sue armi entrano nel nostro territorio. In nome vostro rivolgo ad esso un fraterno saluto.

Firmato: Alberto ».

Il Kaiser annuncia la caduta di Liegi

BERLINO, 7.

L'Imperatore dopo aver ricevuto il Capo dello Stato Maggiore generale dell'esercito, ha inviato un suo aiutante di campo al Lustgarten per annunciare al pubblico che Liegi è stata presa dai tedeschi.

L'annuncio è stato accolto da grida di « Hoch hurrà ».

Il « Wolff Bureau » pubblica: — I nostri avamposti avanzarono l'altro ieri nel Belgio lungo tutta la frontiera. Un piccolo distaccamento ha tentato un colpo di mano a Liegi con grande ardimento. Singoli cavalleggeri irruppero nella città e volevano impadronirsi del comandante, che solo fuggendo potè salvarsi. Il colpo di mano contro la fortezza moderna non è riuscito.

Nessuna decisione sull'armistizio

Un'altra battaglia impegnata

BRUXELLES, 8.

L'" Etoile Belge „ ha da fonte ufficiale che nessuna decisione è stata presa circa la domanda dei tedeschi di un armistizio. Del resto in questo momento è impegnata una battaglia.

Liegi decorata della Legion d'Onore

PARIGI, 7, ore 22,47.

Il « Journal Officiel » pubblica il seguente rapporto del ministro degli Esteri Doumergue al Presidente della Repubblica:

Parigi, 7 — Signor Presidente, nel momento nel quale la Germania, violando deliberatamente la neutralità del Belgio riconosciuta mediante un trattato non ha esitato di invadere il territorio belga, la città di Liegi chiamata in prima linea a trovarsi a contatto con le truppe tedesche è testè riuscita, nella tanto ineguale quanto eroica lotta, a tenere in iscacco l'esercito invasore. Lo splendido fatto d'arme costituisce per il Belgio, e per la città di Liegi in particolare, un ammirevole titolo di gloria nel quale conviene che il Governo della Repubblica perpetui il memorando ricordo conferendo alla città di Liegi la Croce della Legion d'Onore. Ho per conseguenza l'onore di pregarvi a voler apporre la vostra firma al progetto di decreto qui unito, approvato dal Consiglio dell'Ordine della Legion d'Onore, decreto il quale stabilisce che la Croce della Legion d'Onore è conferita alla città di Liegi.

Firmato: il ministro degli esteri Doumergue.

Il Presidente della Repubblica francese, su proposta del ministro degli Esteri, decreta: 1) La Croce di Cavaliere della Legion d'Onore è conferita alla città di Liegi; 2) il ministro degli esteri e il gran Cancelliere dell'Ordine sono incaricati della esecuzione del presente decreto.

Firmato: POINCARÉ.

500.000 inglesi sbarcheranno nel Belgio?

LONDRA, 7.

Si annunzia che lord Kitchener, il quale salito al Ministero della guerra si è attivamente messo all'opera di preparazione militare dell'Inghilterra, prepari un grosso corpo di spedizione da essere inviato nel continente. Pare si tratti di un corpo di spedizione di non meno di 500 mila uomini, che sarebbero inviati nel Belgio, in aiuto dei belgi che si concentreranno insieme con l'esercito belga a Namur alla difesa di quel campo trincerato. Anche i francesi accorreranno nel frattempo.

Gli inglesi sono sbarcati sul Continente

PARIGI, 7.

È cominciato lo sbarco delle truppe inglesi, salutato dalle acclamazioni della popolazione.

Lo sbarco si è rapidamente effettuato in ottimo ordine. Gli accordi dei due Stati Maggiori hanno assicurato la perfetta esecuzione del programma di sbarco.

L'esercito francese entra in azione

A Basilea si attende una grande battaglia

BASILEA, 7, ore 22 (urg.)

Attendiamo da un momento all'altro un grande scontro tra francesi e tedeschi ad appena qualche chilometro da Basilea. Questa pacifica città svizzera, situata a meno di quattro chilometri dalla frontiera alsaziana, è preoccupatissima ed allarmatissima, perchè si è appreso oggi che un corpo d'esercito francese ha passato il confine di faccia a Belfort e sembra avanzare rapidamente in territorio alsaziano diretto ad Altkirch.

La dogana germanica di Saint-Louis, al confine svizzero, è stata rapidamente sgombrata dai doganieri e dalle truppe tedesche, le quali si sono concentrate tra Saint-Louis e Altkirch, per respingere l'eventuale attacco francese. Se pensiamo che tra le avanguardie dei due corpi d'esercito non corrono più di tredici o quattordici chilometri e che tra Basilea e il luogo del probabile imminente scontro v'è appena un'altrettanta distanza, è pienamente giustificata l'emozione della popolazione di Basilea, che sarà testimone oculare d'una grande battaglia.

La popolazione è stata tranquillizzata dal seguente bollettino affisso alle cantonate:

« E' probabile che questa notte o nei giorni seguenti avvengano a poca distanza scontri fra truppe tedesche e francesi.

« Esortiamo la popolazione alla calma; ogni allarme sarebbe ingiustificato perchè le nostre frontiere sono ben difese dai nostri valorosi soldati ed in caso di bisogno possono venire rinforzate da altre truppe. Per evitare il panico, preghiamo la popolazione di mantenersi tranquilla e di evitare assembramenti per la strada ».

Alle ore diciotto mi sono trovato alla frontiera alsaziana sul Reno, dove gli avamposti tedeschi discorrevano amichevolmente con gli avamposti svizzeri, quando l'attenzione di tutti è attratta dal cupo rombo del cannone proveniente dalla direzione di ovest dai dintorni della cittadina alsaziana di Pfirt, lontana da noi diciotto chilometri.

L'attacco odierno segnava l'offensiva francese. L'avanguardia francese dell'ala destra ha varcato fino a Pfirt la frontiera alsaziana.

I francesi hanno a Belfort oltre centomila uomini.

Nella serenità del tramonto passa un aeroplano francese proveniente da Belfort e diretto nel Baden. Ha costeggiato il limite della frontiera svizzera ed è stato subito accolto da un vivissimo fuoco di fucileria tedesca. Ma l'aeroplano è passato illeso sulla Foresta Nera, proseguendo il suo « raid » verso l'interno del Baden.

Continuano ad arrivare continuamente rinforzi austriaci. Oggi sono arrivati a Leopoldshohe — stazione badese distante cinque chilometri da Basilea — quarantotto treni carichi di truppe tirolesi. Questi arrivi hanno fatto aumentare l'ansia della popolazione.

Francesco Bianco.

Le notizie ufficiali

PARIGI, 7, ore 1.15.

Un comunicato del Ministero della Guerra in data 6 corrente, ore 23.30 dice: « Oggi calma quasi completa su tutto il fronte. La mobilitazione e la concentrazione si compiono senza incidenti. Le truppe francesi sono penetrate in diversi punti nella zona neutra che separa i due eserciti. Hanno occupato Vic e Moyenvic.

I cacciatori francesi hanno catturato a Ventron, presso Belfort, due ufficiali tedeschi in ricognizione.

Un certo numero di ufficiali peruviani, i quali stanno compiendo la loro preparazione nell'esercito francese, hanno chiesto l'autorizzazione di fare la campagna nelle unità nelle quali si trovano distaccati ».

* * *

PARIGI, 8.

Gli squadroni francesi entrati ieri a Vic e a Moyenvic nella Lorena hanno recato manifesti militari i quali provano in modo indubbio la premeditazione dei tedeschi e forniscono preziose informazioni sulle condizioni della mobilitazione. I tedeschi erano decisi alla guerra e si preparavano nel momento in cui la Triplice Intesa moltiplicava gli sforzi pel mantenimento della pace.

Guglielmo II si reca alla frontiera d'Alsazia?

Truppe austriache a Belfort

LUGANO, 7, sera (ritelegraf. da Milano, 8)

Credo di potervi confermare che otto reggimenti austriaci sono partiti da Innsbruck procedendo a marce forzate verso il Lago di Costanza. Altri reggimenti li raggiungeranno fra breve, seguendoli per la stessa via. Attraverso la Baviera, il Wurtemberg ed il Baden, le truppe austro-ungariche si congiungeranno con le truppe germaniche operanti, oltre il Reno, sulla frontiera alsaziana, contro i francesi.

Pare certo che la Germania abbia richiesto d'urgenza tale intervento per liberare una parte delle sue truppe davanti a Belfort ed inviarle nel Belgio, la cui resistenza impressiona lo Stato Maggiore tedesco che non la prevedeva.

Onde nel permettere all'Austria-Ungheria di divergere una parte delle sue truppe, la Germania pare abbia intenzione di attaccare violentemente le truppe russe della Polonia.

Corre con insistenza la voce — che, però, non posso controllare e che quindi vi trasmetto con ogni riserva — secondo la quale l'imperatore Guglielmo sarebbe partito in automobile da Berlino, diretto alla frontiera lorenese. Al suo arrivo, il grosso delle forze tedesche irromperebbe nel territorio francese.

ITALO SULLIOTTI.

Le forze navali francesi e inglesi

LONDRA, 7.

Le forze navali francesi del Mare del Nord sono poste sotto il comando dell'ammiraglio inglese Jellicoe. Le forze inglesi nel Mediterraneo sono sotto il comando dell'ammiraglio francese Boué de Lapeyrère.

L'accordo fra le autorità navali inglesi e francesi è talmente intimo, che le forze francesi sono sotto gli ordini degli ammiragli inglesi nel Mare del Nord e le forze inglesi sotto gli ordini degli ammiragli francesi nel Mediterraneo.

L'ultimatum della Germania al Portogallo

LISBONA, 8.

Si assicura che la Germania ha intimato al Portogallo di assumere un atteggiamento deciso nel presente conflitto.

Il Governo portoghese convocherà il Parlamento per chiedere di intervenire nell'attuale lotta a favore dell'Inghilterra.

L'ambasciatore di Russia lascia l'Austria

VIENNA, 8.

L'Ambasciatore di Russia è partito ieri sera col personale della Ambasciata e del Consolato. Il Governo ha messo a sua disposizione un treno speciale.

Nel Mare del Nord inglesi e tedeschi combattono

Una battaglia navale nel Mare del Nord

Le navi tedesche in fuga

PARIGI, 7, ore 17,50.

Si ha da Londra:

Si annuncia che la flotta britannica del Mare del Nord ha preso contatto con la flotta tedesca d'alto mare a sud di Doggerbank. I tedeschi fuggirebbero verso le coste dell'Olanda.

× × ×

Il "Petit Journal,, ha da Londra.

Una battaglia navale è impegnata nel Mare del Nord. Trecento prigionieri tedeschi, di cui numerosi feriti, sono stati condotti ieri ad Harrisch.

L'"E ho de Paris,, ha da Londra: Due incrociatori tedeschi sono stati affondati dagli inglesi nel mare del Nord e 75 navi tedesche sono state catturate.

× × ×

LONDRA, 7, ore 2.25.

L'"Agenzia Reuter,, ha da South Shields:

L'ammiragliato ha avvertito gli armatori che la flotta britannica del Mare del Nord ha avuto un combattimento con la flotta d'alto mare tedesca al sud di Doggerbank ed insegue attualmente i tedeschi verso la costa olandese.

C[illegible] troppo presto per una grande battaglia navale. Il telegramma della Reuter parla della flotta d'alto mare tedesca, e non è verosimile che la Germania sin dall'inizio della campagna arrischi le sue divisioni di *dreadnoughts* contro la flotta inglese.

La Germania ha tutto l'interesse a tenere in riserva questa sua grande forza, che può decidere della guerra se i primi scontri fossero vittoriosi e ottenere patti equi di pace nel caso di rovescio. Che se anche dovesse impegnarla, sarebbe soltanto dopo aver lasciato logorare in lunghe durissime crociere il materiale ed i nervi delle armate inglesi, o quando la Germania sapesse, per certe notizie, che l'Inghilterra tenta uno sbarco sulle coste del Belgio o della Francia.

Probabilmente si tratta di scontri parziali avvenuti tra *scouts* e torpediniere, o di qualche incrociatore protetto sorpreso fuori del Baltico.

Due incrociatori tedeschi colati a picco

mentre inseguivano piroscafi inglesi

HALIFAX, 7

Il piroscafo "Lusitania,, inseguito da un incrociatore nemico, ha domandato radiotelegraficamente soccorso all'incrociatore inglese "Essex,, che è accorso a proteggerlo. L'"Essex,, ha scortato anche il "Mauritania,, pure inseguito.

PARIGI, 8

Un telegramma dell'Agenzia Havas da New York, informa che il consolato britannico ha ricevuto per radiotelegramma la notizia che la "Lusitania,, fu inseguita da due incrociatori tedeschi. Sopraggiunte navi da guerra inglesi i due incrociatori tedeschi furono colati a fondo.

L'"Askold,, non è affondato

PIETROBURGO, 7, ore 16.

Non si ha alcuna notizia del combattimento che si dice avvenuto nei mari della Cina fra l'« Askold », russo, e lo « Emden », germanico, e culminato con l'affondamento dei due incrociatori.

Si osserva che non è nemmeno verosimile. L'« Askold », che ha quasi doppio dislocamento dell'incrociatore protetto germanico, è armato di 12 pezzi da 152, calibro di molto superiore a quello massimo di 102 mm. che ha l'« Emden ». Molto probabilmente, se l'« Askold » ha incontrato l'« Emden », questi è fuggito valendosi della sua velocità superiore.

L'Olanda si prepara

PARIGI, 8.

Regna la massima attività nella preparazione militare della Olanda.

Le posizioni difensive sono considerate come in stato di guerra. La navigazione notturna è stata arrestata ed i fari sono stati spenti.

I fari olandesi spenti

La Legazione dei Paesi Bassi comunica:

« Visto lo stato di guerra esistente fra gli Stati che circondano i Paesi Bassi, i battelli-faro *Terschellinger Banck* e *Haaks* sono tolti. Tutti i fari sono spenti, ad eccezione di quelli di *Ymuiden*, *Scheveningue*, *Hook van Holland*, *Westerhoofd*.

« Per le navi mercantili l'accesso a Ymuiden e a Nieuwe Warterweg (entrata per il porto di Rotterdam) resta aperto giorno e notte: al contrario la navigazione verso Dordrecht, sulla Schelda e verso Harlingen, via Rada di Texel, resta aperta soltanto di giorno.

I capitani debbono tuttavia valersi dei piloti olandesi e osservare le misure di precauzione indispensabili ».

Il principe di Galles tesoriere

della Cassa nazionale di soccorso

LONDRA, 8.

Il Principe di Galles è stato nominato tesoriere della Cassa nazionale di soccorso e fa appello a tutto il popolo.

Situazione finanziaria inglese

Alla Camera dei Comuni Lloyd George annunzia che le banche sono state riaperte in tutto il paese. La situazione finanziaria è interamente soddisfacente. La Banca d'Inghilterra ha ricevuto dall'estero 140 milioni di franchi in oro. Gli affari riprendono normalmente il loro corso. Non vi è alcuna tesaurizzazione d'oro.

Il credito inglese approvato

L'opera dell'Italia nel «Libro Azzurro»

LONDRA, 6, ore 5.30 pom.

La Camera dei Comuni ha approvato all'unanimità il credito di cento milioni e l'aumento di mezzo milione di uomini per l'esercito.

Il Cancelliere dello Scacchiere Lloyd George ha annunciato la moratoria di un mese. Sono esclusi dalla moratoria il pagamento dei salari, delle imposte, delle somme dovute dal Governo e di quelle relative alla assicurazione nazionale.

L'Ambasciatore d'Italia marchese Imperiali dichiara nella stampa di essere commosso per l'attitudine della pubblica opinione inglese verso l'Italia. Risulta confermato dal libro azzurro ora pubblicato, che l'Italia ha seguito in tutta la crisi una attitudine pacifica.

✦ ✦ ✦

LONDRA, 8.

La pubblicazione del Libro Azzurro contenente la corrispondenza riguardante la crisi europea costituisce dal punto di vista dell'Italia una lettura molto istruttiva.

Durante l'opera svolta nei negoziati l'Italia si è sforzata costantemente di fare opera di pace cercando di far comprendere all'Austria l'opportunità di accettare la mediazione delle quattro Potenze.

L'opera di mediazione dell'Italia appare la più sincera e la più leale nei riguardi delle alleate.

Manifestazioni italofile a Londra

LONDRA, 7, ore 5,30 pom.

Una folla di circa 1500 persone si è riunita nel pomeriggio dinanzi all'Ambasciata d'Italia ed ha emesso urrà per i Re di Inghilterra e di Italia, per l'Ambasciatore, marchese Imperiali, per la Marina e per gli italiani.

A questo proposito il *Morning Post* scrive: L'Italia è libera di considerare il suo onore ed i suoi interessi, e scegliere la sua via. Gli italiani apprenderanno con piacere la dimostrazione di simpatia verso l'Italia, che ha avuto luogo ieri dinanzi all'Ambasciata.

L'*Evening News* scrive che l'Inghilterra non dimenticherà il nobile sforzo fatto dall'Italia per il mantenimento della pace con giustizia e con onore.

Gli altri giornali pubblicano articoli sullo stesso tema.

L'attitudine del Giappone

TOKIO, 8.

A causa della alleanza anglo-giapponese, il Giappone non ha fatto una dichiarazione di neutralità. La sua attitudine dipenderà dagli avvenimenti nei mari dell'Estremo Oriente.

L'incrociatore « Amphion », della Marina inglese, che una mina galleggiante ha colato a picco nel Mare del Nord.

L'incrociatore "Amphion,, colato a picco da una mina

PARIGI, 7, ore 13.2

Si ha da Londra:

Un dispaccio ufficiale annuncia che l'incrociatore inglese "Amphion,, ha urtato contro una mina subacquea ed è affondato. Vi sono 131 morti. I salvati sono 159. Fra essi si trovano il capitano e 16 ufficiali.

I particolari dell'affondamento

Cattura di piroscafi tedeschi ed austriaci.

LONDRA, 8.

Sull'affondamento nel Mare del Nord dell'esploratore inglese « Amphion » si hanno questi particolari:

L'« Amphion » e un altro cacciatorpediniere inglese, il « Lance » sorpresero il vapore posamine « Königin Luise » mentre deponeva mine e gli davano subito la caccia. Poco dopo l'« Amphion » andava a battere contro una mina ed affondava. Il cacciatorpediniere « Lance », che è uno dei più moderni e veloci, riusciva ad affondare in sei minuti la nave tedesca posamine.

La località dove è avvenuto l'affondamento è a 60 miglia da Harwich. Furono sparati soltanto quattro colpi di cannone; il primo distrusse la chiglia; gli altri bastarono per affondare la nave.

Il cacciatorpediniere immediatamente calò le barche di salvataggio e ventotto marinai tedeschi furono salvati e fatti prigionieri di guerra. Essi si trovano ora in caserma navale di Sotley. Si avverte che parecchi siano gravemente feriti.

E' stato catturato al largo dell'isola di Man il piroscafo tedesco «Mary Glebens».

Il piroscafo tedesco « Blüchere » è partito da Buenos Aires per Amburgo con una quantità di mercanzie. Il «Blüchere» è un piroscafo di 12.000 tonnellate. Il fatto che esso si è diretto verso il sud, anzichè verso il nord, fa supporre che sia una di quelle navi di cui si serve l'ammiragliato inglese per il trasporto delle mercanzie nei momenti pericolosi, tanto più che il « Blüchere » può benissimo trasformarsi in un incrociatore.

Si è annunziata pure la cattura di altre numerose navi tedesche e austriache. Due transatlantici tedeschi, uno « [illegible] », un tre alberi e due piroscafi, tutti tedeschi, più un piroscafo, che pare sia il « Laden Oracl », battente bandiera austriaca, del valore di alcuni milioni, sarebbero stati tutti catturati.

Il primo giorno di guerra marittima si è dunque svolto con un bilancio soddisfacentissimo per l'Inghilterra.

La conferma

LONDRA, 7, ore 1.50.

Alla Camera dei Comuni il primo Lord dell'Ammiragliato, Winston Churchill, annunziando la perdita dell'Amphion, dice che non vi è stata altra perdita qualsiasi, che non vi è stato combattimento e che l'uso generale delle mine nei porti militari e nelle posizioni strategiche potrebbe naturalmente distruggere non soltanto le navi da guerra, ma anche le navi mercantili con bandiera neutra. L'Ammiragliato non è allarmato e sconcertato di tali incidenti dei quali esso continua ad attendersi un certo numero. Provvedimenti dell'Ammiragliato assicurano la riduzione al minimo di tali fatti.

Churchill accenna quindi alle numerose e contraddittorie voci dovute apparentemente alla severità della censura. Il Governo stabilirà, quindi, un ufficio stampa, che fornirà informazioni degne di fede dei ministri della Guerra e della Marina, le quali senza recare nocumento agli interessi militari e navali terranno al corrente degli avvenimenti giorno per giorno.

Churchill ha soggiunto che la Camera si riunirà lunedì per aggiornarsi sino al 25 corrente.

La preparazione militare inglese

L'arruolamento de' volontari

Due ufficiali francesi al "War Office,,

LONDRA, 8.

Il « Daily Telegraph » dice che il «War Office» sta spingendo innanzi la sua preparazione e che si spera, data la vigorosa resistenza offerta dall'esercito belga, che la maggior parte dei corpi di armata disponibili possa partire al più presto in modo da potergli portare aiuto efficace. Il cosiddetto corpo di spedizione, che sarà composto dei migliori elementi dell'esercito inglese può arrivare ad un effettivo di 130 mila uomini.

Il Governo ha aperto gli arruolamenti volontari. Si crede che il paese risponderà all'appello. Migliaia di uomini si sono già arruolati in questi tre giorni. La affluenza di coloro che accorrono ad arruolarsi continua vivissima e si conta su parecchie altre migliaia di volontari.

Due ufficiali francesi sono giunti per studiare col « War Office » la questione della cooperazione di un corpo di spedizione britannico in Francia. I due ufficiali in uniforme, sono stati oggetto di una calorosa dimostrazione.

I giornali, a proposito delle offerte spontanee fatte alla metropoli dalle colonie inglesi, citano il concorso materiale, in questo tempo di crisi, da parte del Canadà che ha organizzato un contingenti di 20 mila uomini per servizio all'estero.

E' stato affisso un manifesto ufficiale intitolato « Chiamata alle armi ».

Il manifesto dice che l'esercito attivo ha bisogno immediato di 100 mila uomini di più nel grave periodo che attualmente il paese attraversa.

Il Ministro della guerra, Lord Kitchener, ha fiducia che chiunque ha a cuore la sicurezza dell'Impero si arruolerà senza indugio.

Il servizio ha la durata di tre anni e sino alla fine della guerra. L'età, dal 19 al 30 anni.

L'Inghilterra in azione

LONDRA, 7, ore 6 (ritardato).

Londra è deserta. Salvo che innanzi ai ministeri della guerra e della marina, dove avvengono delle dimostrazioni, la popolazione sembra scomparsa; od essere stata sostituita dai soldati. Soldati se ne vedono dovunque e sono accampati a Hyde Park e Finsburg Park in attesa di partire. I volontari hanno indossato le loro uniformi, e tutti, armati, non desiderano altro che la guerra.

Si dice che sarà fatta subito una nuova leva, e non bisognerà sorprendersi se l'Inghilterra meraviglierà il mondo con la sua preparazione dell'esercito, oltre che con la flotta.

Non è possibile sapere niente dei piani militari e navali. Uomini politici, i pochi uomini bene addentro nelle cose, e gli alti ufficiali o sono irreperibili o sono impenetrabili. Non rispondono neppure alle domande le più innocenti, e meno compromettenti; tuttavia da ciò che si vede appare certo che l'Inghilterra farà molto più di ciò che ci si aspetta, nè si sarebbe da sorprendersi se essa portasse un cinquecento mila uomini sul continente in aiuto degli alleati.

Quello che farà la flotta, ed anche dove ora sia la flotta nessuno sa. All'ammiragliato ferve un intenso lavorio di preparazione, tanto più impressionante quanto più silenzioso e segreto.

Anche al « War Office » l'attività è grandissima, e benchè non sia detto si capisce che si è ora agli ultimi preparativi del corpo di spedizione.

Notevole è un articolo del « Times » di ieri l'altro: « Germania od Austria — dice il giornale — hanno durante tutto lo scorso mese messo in opera ogni influenza diplomatica, sociale, finanziaria, per ottenere la neutralità dell'Inghilterra. Ed è nondimeno contro l'Inghilterra che il loro colpo è preparato. Quando l'Imperatore di Germania provocò la Francia con la sua visita a Tangeri nel 1905 e trascinò la Francia alla Conferenza di Algesiras, l'Inghilterra fu con la Francia e sventò il disegno tedesco, che era di separarla. Quando nel 1911, la Germania inviò il suo incrociatore « Panther » ad Agadir, col medesimo scopo, l'Inghilterra ancora tenne fermo e salvò se stessa e la Francia.

« Ora un altro colpo è stato portato, e sepramente portato. Un pretesto Balcanico è stato scelto perchè in esso non sono direttamente coinvolti gli interessi inglesi. Fu lanciato il grido: Verrà l'Inghilterra a battersi per la Serbia? Verrà l'Inghilterra a battersi per la Russia?

« Non è questione della Serbia e della Russia. E' questione di isolare l'Inghilterra perchè isolata dovrebbe subire la dittatura Germanica. E' questione di distruggere la sicurezza del Mediterraneo attraverso il quale la via dell'Inghilterra all'Egitto, alle Indie, ed ai suoi approvvigionamenti deve passare. E' questione di schiacciare la indipendenza dell'Olanda, del Belgio e del Lussemburgo che l'Inghilterra è impegnata a mantenere — una indipendenza, che difende i suoi più vitali interessi interni, il controllo della Manica attraverso il quale i piroscafi mercantili tedeschi e le navi da guerra tedesche dovranno passare prima di predare i mercantili britannici in alto mare, tagliare i viveri a gli inglesi e staccare il nostro dominio oltre mare dalla Madre Patria. ».

Ed il giornale continua dicendo che l'Inghilterra è impegnata a difendere le coste del Nord della Francia dall'attacco germanico, e che la flotta francese deve cooperare con la squadra inglese del Mediterraneo a tenere aperta la via dell'Egitto e delle Indie. Esso dice che la Francia non deve essere schiacciata dalla Germania che vorrebbe annettersi Dunquerque, Calais e l'Havre, vorrebbe obbligare l'Olanda ed il Belgio a cederle le loro colonie, e stabilirsi ad una pericolosa prossimità dell'Australia e della Nuova Zelanda, ed è per questo, dice il « Times », che i nostri cittadini del Canadà, dell'Australia, della Nuova Zelanda sogliono dire: « Quando l'Inghilterra è in guerra, noi siamo in guerra. »

E queste parole del « Times » sono nell'animo di ogni inglese e spiegano perchè l'Inghilterra è scesa in campo, e perchè il popolo inglese ha accettato con sereno entusiasmo questa guerra per la quale fervono più attivi gli ultimi preparativi.

A. G.

Attentato al Kronprinz?

Egli sarebbe gravemente ferito

LONDRA, 8.

Lo « Standard » ha da Bruxelles: Si apprende che il Principe ereditario tedesco è stato vittima di un attentato ed è rimasto gravemente ferito. L'autore dello attentato si è dato alla fuga. La notizia è accolta con ogni riserva.

La notizia è stata smentita all'Ambasciata di Germania.

I serbi sarebbero in Bosnia

PARIGI, 7.

L'« Excelsior » afferma che le truppe serbe si sono impadronite della città di Potcha in Bosnia.

✦ ✦ ✦

PARIGI, 8.

Si ha da Belgrado che le truppe austro-ungariche hanno sgombrato Visegrad sulla frontiera del Sangiaccato, che è stata subito occupata dai serbi.

427 preti sotto le armi

Parigi

PARIGI, 7, ore 6,55.

L'Eclair dice: 427 preti della diocesi di Parigi si trovano già sotto le armi per difendere la patria.

Il Petit Parisien riceve da Londra: Due potenti sottomarini costruiti per conto del Cile sono stati acquistati dal Governo canadese.

I giornali dicono che il Duca di Vendome avendo chiesto l'autorizzazione ad arruolarsi, il Ministro della Guerra Messimy e il Presidente della Repubblica gli hanno consigliato di arruolarsi nell'esercito belga, assicurandogli che egli non perderà la sua qualità di francese.

La situazione

Siccome al confine russo-germanico ed a quello austro-russo le operazioni militari nel vero senso della parola non sono ancora cominciate e, forse, non cominceranno tanto presto, perchè il grosso degli eserciti rispettivi è ancora in concentrazione, lo sguardo del mondo è attratto verso lo scacchiere occidentale, sul confine franco-germanico e nel Belgio, dove la lotta è già ingaggiata.

La giornata d'ieri fu un continuo alternarsi di notizie che sembravano escludersi l'una con l'altra; mentre dispacci di fonte francese e belga assicuravano che Liegi non era caduta e che resisteva anzi meravigliosamente all'investimento d'un numero superiore di tedeschi, i telegrammi di fonte berlinese andavano sempre più confermando che Liegi era stata occupata ieri mattina dall'ala destra dell'esercito germanico.

Oggi si vede la situazione con maggior chiarezza e ci si può rendere conto del come mai a Berlino lo stesso Imperatore avesse annunziato l'occupazione di Liegi. Bisogna distinguere infatti la *città* di Liegi dal sistema di fortificazioni che circonda Liegi e che costituisce la *piazza-forte* di Liegi. La città venne realmente occupata da distaccamenti tedeschi che poterono, con gravissime perdite, passando negl'intervalli fra i forti, penetrare fino all'abitato; ma la piazza-forte di Liegi non cadde mai nelle mani del nemico, anzi resistette validamente ad ogni assalto più accanito e più disperato, mettendo in serio pericolo l'esistenza dei reparti tedeschi che già erano entrati in città. Fu senza dubbio la considerazione di questo pericolo — che il fuoco incessante delle fortezze rendeva sempre maggiore — ad indurre i comandanti dei corpi d'armata germanici, vedendo che i forti non cessavano di resistere con vigore, a fare evacuare la città occupata. Sicchè si può dire che ieri sera avessero ragione entrambi: il Kaiser ad affermare che Liegi era stata occupata e il Ministero della guerra Belga a confermare che essa non era caduta. Il primo intendeva senza dubbio parlare della *città*, il secondo della *piazzaforte*.

I forti di Liegi hanno dunque arrestato per tre giorni l'avanzata dell'ala destra tedesca e minacciano di arrestarla anche per un quarto giorno. Anche se i forti di Liegi cadessero, l'esercito germanico avrebbe — dopo un'altra giornata di marcia — da impegnarsi contro un nuovo e maggiore ostacolo: il campo trincerato di Namur. Si conferma ufficialmente da Londra che un primo corpo di spedizione inglese è riuscito a sbarcare in un punto imprecisato della costa franco-belga. Se i forti di Namur resistessero ancora tanto tempo quanto occorre alle truppe inglesi e francesi per operare il congiungimento e collegarsi alla loro volta con le truppe belghe, l'avanzata dei corpi germanici lanciati attraverso il Belgio sarebbe gravemente compromessa fin dalla prima fase della guerra. E la notizia che corre nei circoli militari, cioè che l'ala sinistra francese sarebbe già arrivata nei pressi di Namur, non farebbe che confermare la serietà degli ostacoli che i corpi tedeschi operanti nel Belgio si son trovati improvvisamente di fronte.

Il grosso dell'esercito francese ha già varcato la frontiera germanica a sud di Sédan. Un dispaccio da Parigi conferma che la colonna centrale francese, passata nell'Alsazia che divenne germanica dopo il 1870, ha occupato Vic e Moyenvic e tenterebbe d'avanzare verso Bensdorf. Essendo Bensdorf un nodo importantissimo della rete ferroviaria strategica tedesca, se il grosso dell'esercito centrale francese facesse irruenza sulla rete ferroviaria strategica Metz-Bensdorf-Sarrebourg dove le truppe germaniche, sbarcate dai treni provenienti dall'ovest, si trovano probabilmente ora in concentrazione, potrebbe recare serie difficoltà all'avanzata germanica anche da questa parte. Ma forse i tedeschi hanno prevenuto la mossa ed hanno affrettato le opere di concentrazione tattica.

Da Basilea infine il telegrafo ci segnala che l'ala destra francese, mossa da Belfort, cerca il contatto con l'ala sinistra germanica, che due corpi d'armata austriaci — attraverso la Baviera e il Baden — correrebbero a rinforzare.

L'esercito inglese

L'Inghilterra è entrata in campo con tutte le sue forze. Questo il fatto materiale, oggi, della grande tragedia, che di questi giorni si svolge attraverso l'Europa. E l'aiuto che l'Inghilterra porge alle due potenze amiche, Francia e Russia, non è cosa di poco momento. Anzi la spada che la Grande Bretagna butta su la bilancia della guerra è di tal peso, che non si può a meno di tenerne conto, nè possono, i belligeranti avversari, non esserne preoccupati.

L'Inghilterra viene dunque ad aggiungere alle considerevoli forze russe e francesi i suoi effettivi di terra e di mare. Lasciamo da parte, per ora, la flotta, alla quale dovrà essere dedicato uno studio speciale, e vediamo che cosa è e che cosa può l'esercito Inglese; questo esercito di cui si è messa in dubbio — forse con soverchia leggerezza — la efficenza e la capacità. Bisogna dire, prima di tutto, che l'esercito Inglese non è più quello stesso che era prima della guerra boera. Lord Kitchner — che ha fama di abilissimo organizzatore — lo ha riordinato e riorganizzato secondo criteri moderni; vi ha introdotta una più severa disciplina, e lo ha preparato ad essere un magnifico strumento di offesa, perchè tale principalmente è, per l'Inghilterra, il còmpito del suo esercito regolare.

Offesa fuori del Regno, che ha per risultato la difesa degli interessi dell'Impero. La difesa del paese è affidata ad altre forze: alla flotta, ed ai volontari (*territorial army*). Del resto questa funzione di offesa, di attacco, è, si può dire, la parte principale della storia dell'esercito inglese. Il quale ha una storia, e gloriosa.

La storia

Fino dalle grandi guerre, durante il regno di Luigi XIV, l'esercito Inglese aveva incominciata, per opera del Marlborough, la sua organizzazione regolare in reggimenti, battaglioni e compagnie, su per giù composte come quelle di oggi. Non fece, specialmente dal punto di vista del comando, una molto bella figura nella guerra della Indipendenza Americana; ma potette dimostrare di essere composto di valorosi durante le guerre contro Napoleone.

Il primo organizzatore di un regolare esercito inglese fu Cromwell, il quale mise sotto le armi 80,000 uomini, durante il tempo della rivoluzione e del Commonwealth, e ve li mantenne finchè visse. La Restaurazione sbandò questo esercito; ma ben presto le necessità nazionali fecero sentire la opportunità d'una forza permanente, e furono allora creati un corpo di cavalleria, oggi il 1.o Dragoni; un corpo di fantaccini, oggi il 2.o reggimento della Regina; e un corpo di fanteria per l'India, oggi il 103 fucilieri. Poco di poi furono aggiunti a queste truppe altri 12 mila uomini e fu creato il 1.o reggimento Reali scozzesi, che dura tutt'ora.

Ma la esistenza di questi corpi di truppe era una perpetua ragione di dissensi fra il Re ed il Parlamento. L'esercito era cosa del Sovrano, ed il Parlamento voleva invece fosse della Nazione. Di qui la resistenza del Parlamento alle richieste di Giacomo II il quale, dopo la ribellione del Monmouth, riuscì tuttavia a tenere in armi 20.000 uomini ed a formare il primo campo trincerato inglese a Hounslow. Ma finalmente, con Guglielmo nel 1690, il Parlamento si trovò d'accordo e votò una legge per la quale era riconosciuto al Re il diritto di tenere sotto le armi 62.000 uomini che prima del trattato di Utrecht salirono, durante i periodi di guerra, fino a 200 mila.

E questo piccolo esercito diede in questo periodo di tempo frequenti prove di valore specialmente nelle battaglie di Steinkirk e Neerwinden ed all'assalto di Namur, ove malgrado la disperata e micidiale resistenza dei difensori della città, gli inglesi guadagnarono una dura ma brillante vittoria.

Nel 1704 Oudenarde Malplaquet sono due pagine gloriose scritte col sangue dell'esercito inglese; e quantunque più tardi Fontenoy segnasse una sconfitta tuttavia questa pagina nera non cancellò la gloria che le armi inglesi si erano guadagnata a Dettingen nel 1743.

Ma da questo tempo a quando gli inglesi perdettero la Olanda, e il Duca d'York riorganizzò l'esercito, l'amministrazione della guerra in Inghilterra fu disastrosa. Ufficiali incapaci erano al comando delle truppe, la corruzione dilagava. Il Duca d'York, e la dura volontà di Pitt, allora primo ministro, e di Wellington trionfarono delle difficoltà; e l'esercito inglese potette prepararsi con le vittorie nell'India ed in Egitto a quella grande e tragica pagina della sua storia che fu Waterloo.

Il carattere morale

Qui rifulse veramente il carattere peculiare del soldato inglese, che la guerra di Crimea doveva poi confermare. Nello spirito di corpo l'inglese non è secondo a nessuno dei militari del mondo; ma dove pochi eserciti possono uguagliarglisi è nella pazienza e nella resistenza. Molti errori, e molta imaginazione, a proposito della ultima guerra boera; hanno fatto credere che l'esercito inglese per potere combattere ha bisogno di molti, di tutti i suoi comodi; ciò non è esatto. Durante la guerra boera i soldati inglesi si sono, sovente, trovati obbligati a combattere senza mangiare; sono loro mancate, durante l'azione, le munizioni; e ciò durò fintanto che non giunse Kitchner, allora soltanto generale e non Pari, il quale mise ordine alla intendenza ed ai servizi logistici, e gli inglesi allora vinsero; perchè non mancarono i viveri e le munizioni, nè c'era più il disordine; quel disordine al quale, anche in patria, Kitchner ha riparato.

Il soldato inglese è orgoglioso, prima di tutto, di essere inglese: e questa è una grande forza in un esercito ed in una nazione. Il « civis romanus sum » rivive nei fieri cittadini dell'Impero britannico, per i quali un solo paese c'è al mondo, una sola forza, una sola potenza che sia veramente degna di esistere e di dominare ed è l'Inghilterra. Certo questo sentimento è esagerato, ma è appunto questa esagerazione che spinge il soldato inglese chiuso dentro Mafeking, a mangiarsi le suola delle scarpe piuttosto che arrendersi; che fa rimanere, sul cruento campo di Waterloo, i soldati inglesi a morire a migliaia durante una intiera giornata, immobili ai loro posti sotto il furioso fuoco dei francesi aspettando Blucher che non giunge che sul far della sera; che in Crimea e dovunque dà al soldato la pazienza di non disperare della vittoria, anche se la vittoria tardi ad arrivare. L'inglese sa che dopo dieci sconfitte una vittoria viene, e quella sola conta perchè è definitiva.

Il soldato inglese non ragiona, nè discute; obbedisce meravigliosamente; la disciplina dura non lo spaventa: forse non saprà fare i brillanti attacchi alla baionetta dei nostri bersaglieri; ma sa morire al suo posto senza lasciarsi pigliare dal panico; e se si ritira, la ritirata non è mai una fuga.

Questo per il morale, quanto alla organizzazione bisogna non chiamarlo poi troppo piccolo questo esercito bene equipaggiato, ben fornito, bene organizzato e che conta circa 700 mila uomini, dei quali 230 mila di prima linea, che l'Inghilterra può, se vuole, senza alcun pericolo per la sicurezza del suo territorio, mandare sul continente in aiuto di amici o di alleati.

L'organizzazione dell'esercito

L'esercito inglese è raccolto per mezzo di arruolamenti volontarii e si divide in due grandi classi, le quali poi hanno altre sottodivisioni, l'Armata Regolare e l'Armata territoriale.

L'armata regolare conta un totale di 178271 uomini con 3058 ufficiali: a questa forza si devono aggiungere 147 mila uomini della prima riserva.

I soldati regolari sono ingaggiati per una ferma di 6 anni, rinnovabile per altri 6; e che in certe circostanze, può portare la permanenza del soldato sotto le armi fino al 21 anni, e ricevono una paga giornaliera di L. 1,25 a 1,45 secondo che servano in fanteria, cavalleria o altri corpi.

L'esercito inglese è posto sotto il comando del corpo di Stato Maggiore, il cui capo oggi è Lord Kitchner, che è dunque il generalissimo inglese. Lo Stato Maggiore è composto di 77 alti ufficiali. E' questo corpo che prepara e dirige tutte le operazioni di guerra per terra.

Le forze a sua disposizione per la prima linea; sono 96 mila uomini di fanteria: 33 mila uomini d'artiglieria; 14 mila di cavalleria; 9850 soldati del genio; 9600 coloniali; 1429 piloti aviatori.

L'artiglieria è dotata di 250 batterie; delle quali 31 di artiglieria montata; 103 di artiglieria da campagna e 116 da assedio.

Il genio comprende tutti i servizi speciali dai pontieri ai telegrafisti e ferrovieri esclusi gli aviatori e piloti di dirigibili i quali formano un corpo a parte comandato da 165 ufficiali.

Una delle cose notevoli dell'esercito inglese è la composizione delle sue batterie di artiglieria, in questo superiori anche alle tedesche. La batteria da campagna comprende 7 ufficiali, 198 uomini, 184 cavalli, 6 cannoni, 12 carri di munizioni e 4 carri di attrezzi.

Ogni reggimento di fanteria ha un certo numero di mitragliatrici; ed ogni divisione di cavalleria ha aggregati a sè alcuni cannoni.

La spesa per il mantenimento e l'approvvigionamento di questo esercito è stata per il 1913 di 28.845.000 sterline, comprese le spese di equipaggiamento, ecc.

L'esercito regolare è acquartierato in quattro grandi campi, uno dei quali è Alderschot, presso Dover, dove in questo momento si accentra quella massa di 200 mila uomini che l'Inghilterra invierà, al comando del Generale French, in aiuto della Francia. Ma a fianco di questo esercito regolare, l'Inghilterra ha pure tre altre grandi organizzazioni militari: la riserva speciale, il corpo coloniale e l'armata territoriale.

La riserva speciale, che conta 350 mila uomini, è formata di quei soldati che terminata la prima o la seconda ferma, lasciarono il servizio e non hanno raggiunto i quaranta anni. Essi possono essere richiamati ad ogni momento sotto le bandiere, ed aggregati, in tempo di guerra, al corpo di spedizione, formando così la seconda linea dell'esercito inglese. Sono uomini validi, robusti, abituati alla vita del campo, e in Inghilterra, per potere averli sotto mano senza disturbare le necessità della vita industriale del paese, sono impiegati quali uscieri, portieri, commessi nei ministeri, negli uffici pubblici, nelle gallerie, nei musei, insomma dovunque la mancanza di questi uomini può non intralciare il regolare andamento delle cose.

Essi possono essere richiamati ad ogni istante e riprendono servizio nei loro stessi corpi. Questa riserva speciale è chiamata comunemente la Milizia; ed è su questa che l'Inghilterra conta per rafforzare a sostenere il proprio esercito di prima linea.

Il corpo coloniale è formato dalle truppe indiane, alle quali sono aggregati 10 mila uomini di truppe bianche e le guarnigioni delle isole della Manica, di Malta, di Gibilterra, delle Bermude, in tutto 80 mila uomini con 168 cannoni. Questa forza non può, per le necessità di difesa dell'Impero, essere distolta dalle sue residenze, salvo i 12 mila uomini di guarnigione nell'India, che in tempo di guerra — proprio come ora accade — sono richiamati in patria ed aggregati all'esercito regolare.

L'esercito inglese è uno splendido organismo di offesa perchè la difesa del paese non dipende soltanto dalle sue truppe di terra, nè unicamente dall'esercito regolare. Fatta astrazione dalla flotta, che è il nerbo della potenza britannica, il suolo inglese può essere difeso dalla armata territoriale. Anzi l'armata territoriale non può essere mandata fuori del paese: essa è destinata soltanto a difenderlo nel caso che un esercito nemico tentasse sbarcare sulle coste inglesi. Soli circa 20 mila uomini di questa armata hanno accettato un arruolamento speciale in forza del quale possono, in tempo di guerra, essere mandati fuori del paese.

L'armata territoriale è composta di volontarii, ed è, in certo modo, la nazione armata. E' formata di circa 300 mila uomini bene allenati e addestrati al maneggio delle armi dalle esercitazioni settimanali e dalle piccole manovre mensili che gli uomini compiono regolarmente. I volontarii si sono armati ed equipaggiati a loro spese. L'Inghilterra non ha speso e non spende un soldo per loro. Sono 36 reggimenti di « yeomanry » (fanteria), 14 batterie di artiglieria montata; 57 brigate da campagna, 14 batterie di grossa atriglieria, 89 compagnie da fortezza, 108 compagnie del genio, un battaglione di ferrovieri; 194 battaglioni di fanteria; 15 battaglioni di ciclisti. Le batterie di questa armata sono formate di 4 cannoni ognuna. Ultimamente a questi corpi è stato aggiunto un corpo di cavalleria di 10 mila uomini.

L'armamento è eguale per tutti i soldati dall'esercito inglese a qualunque armata appartengano. La cavalleria e la fanteria sono armate col fucile Lee Enfield, calibro 303.

I cannoni dell'armata regolare hanno il calibro 13 per l'artiglieria montata, 18 per quella da campo; 40 gli Howitzer; e 60 per l'artiglieria pesante.

Le grandi suddivisioni dei corpi dell'esercito sono: Irlandese, Scozzese, Settentrionale e Meridionale. Questi corpi sono governati dal Corpo di Stato Maggiore Generale (General Staff) al quale, in tempo di guerra, obbedisce anche l'armata territoriale, che in tempo di pace ha una propria amministrazione autonoma. Amministrazione che ha provveduto a tutto l'equipaggiamento della territoriale, cavalli e cannoni compresi, mentre al resto dell'esercito pensa il Governo inglese.

Uomini e corpi

L'esercito inglese è oggi un organismo molto differente da ciò che era pochi anni fa. Come l'ammiraglio Fischer diede alla marina unità di comando, e vi prepose uomini atti a comandarla, per valore e non per diritto di nascita: così Lord Kitchener, riorganizzando l'esercito lo liberò da tutti i comandanti, e gli ufficiali poco abili, o anche non abili affatto: ed oggi l'esercito inglese è comandato da uomini che non appartengono tutti alla aristocrazia, ma di provato e sicuro valore militare. Uomini di energia e di scienza. Nei varii corpi lo spirito di emulazione domina altissimo, ed è questo un valido coefficiente per l'efficacia dell'esercito, poichè gli scozzesi non vogliono essere da meno degli irlandesi, e i corazzieri della guardia non vogliono essere secondi ai lancieri del Lancashire e via di seguito.

Duri alla fatica, forti, addestrati al tiro ed agli sports e allenati a lunghe marce, sottoposti ad una disciplina ferrea, i soldati inglesi sono degli ottimi soldati. Poco importa che essi sieno reclutati volontari, piuttosto che venire dalla coscrizione. Si battono bene; non si scoraggiano ed hanno una divisa che vale per tutti i corpi, per tutte egualmente le forze inglesi di terra e di mare: l'Inglese non si arrende. E sono rari i casi nella storia quando lo inglese ha fallito a questa divisa: e in ogni caso è stato sempre con onore e con valore. L'Inghilterra, impegnerà ora in questa guerra il suo esercito regolare. La violata neutralità del Belgio l'ha spinta nel conflitto: rivedremo ora, forse, su gli stessi piani di Waterloo, gli antichi nemici combattere fianco a fianco, contro gli alleati di un secolo fa, e, probabilmente l'esercito inglese del 1914 si mostrerà degno della eredità lasciatagli, e della gloria acquistata dall'esercito inglese del 1815.

Una battaglia del '70 commemorata a Parigi

PARIGI, 8.

L commemorazione annuale della battaglia di Froeschwiller del 6 agosto 1870, ha dato occasione ad una scena commovente nella chiesa della Maddalena.

Dopo la cerimonia cui assisteva il cardinale Hamette, il padre Hebert ha pronunziato un discorso così patriottico, che i fedeli non poterono trattenere una ovazione.

Le signore fecero una questua con degli elmi da corazziere.

Dopo la cerimonia il cardinale pronunziò un discorso sollevando anche lui un indicibile entusiasmo.

L'*Eclair* dice che 7 preti della diocesi di Parigi si trovano sotto le armi per difendere la patria.

Il Duca d'Orleans entrerà nell'esercito belga rimanendo francese

PARIGI, 8.

Il Duca Emanuele Ferdinando d'Orléans Van Mosp cognato del Re del Belgio, ha scritto al Ministro della guerra francese insistendo per essere inscritto nelle file dell'esercito francese dell'est.

Il Ministro della guerra e il Presidente della Repubblica lo hanno consigliato ad arruolarsi nell'esercito belga, assicurandolo che non perderà la sua qualità di francese.

Lo Czar, il "piccolo padre,, benedice con l'icone consacrata l'ufficialità della sua Guarda che parte per la guerra

Il piano e la fede dei Russi

Colloquio con un alto ufficiale russo

Uno dei nostri redattori ha avuto la fortuna di essere presentato ieri ad un alto ufficiale dell'esercito russo che compie a Roma una missione.

Della lunga conversazione avuta con lui egli rende conto ai nostri lettori, dolente davvero di dover essere discreto. Ma la discrezione non è mai stata un dovere per un giornalista come in questo momento.

Il nostro redattore ha chiesto al suo interlocutore se conosceva il piano di campagna dei tedeschi.

— « Certo, lo conoscevamo. Era un piano preparato da troppo tempo per rimanere celato ad un servizio di Stato Maggiore che avesse una organizzazione ben fatta.

Il piano era questo.

La Germania sapeva che provocando la Russia o la Francia sarebbe stata attaccata anche dall'altro alleato. Doveva scegliere un avversario per dirigergli contro tutte le sue forze dall'inizio della campagna. Sapeva che la Russia abbisognava di molto tempo per la sua mobilitazione e che la Francia invece sarebbe stata pronta quasi subito. Per prevenire una sua mossa offensiva, doveva dunque dirigersi da questa parte. Al primo urto dei russi avrebbe pensato l'esercito austro-ungarico.

Ma la linea della frontiera francese era formidabilmente fortificata. Tutti i forti qui incrociano i loro fuochi, e prenderne qualcuno non significa che aprirsi un corridoio troppo stretto per il passaggio di un grande esercito. D'altra parte la Germania, con la tempesta russa che si addensava alla sua frontiera del Nord, non aveva tempo da perdere. Di qui l'invasione del Belgio.

La mobilitazione belga era stata preveduta. Un corpo d'esercito avrebbe fatto come un *écran* sul fianco, un plastron d'uomini lungo il quale il grosso dell'esercito tedesco sarebbe disceso a marcie forzate verso Parigi. I tedeschi si attendevano la prima grande battaglia ventiquattro giorni dopo l'ordine di mobilitazione. Ma non era preveduta una resistenza dei Belgi: si credeva fermamente che avrebbero protestato, ma che non si sarebbero mossi.

Il piano tedesco è dunque fallito. Liegi ha resistito abbastanza. Contro Namur che non si può lasciare scoperta sul fianco dell'esercito d'invasione, i tedeschi devono immobilizzare un grosso corpo. Namur non è Liegi, e bisogna prenderla con un assedio metodico. Essa non può da sola arrestare l'avanzata, ma diminuirne la pressione.

— « Intanto...

— « Intanto mobilitiamo noi. Nel nostro piano c'era un arretramento generale fino al fondo della Polonia, un'azione diretta soltanto a mantenere i contatti con un velo di esploratori. Non si può chiamar questa nemmeno una difesa. Anche Varsavia è stata evacuata...

— « Dunque la notizia, posta in dubbio da tutti, è vera?

— « E' verosimile. Varsavia è stata una città fortificata, ha fatto parte di un triangolo che costituiva un campo trincerato formidabile. Ma il nostro Stato Maggiore si è detto che le campagne non si decidono più sotto le fortezze, e da parecchi anni non si curava più di Varsavia. Ci arrivino pure, gli eserciti dei tedeschi, se vogliono. Cerchino pure di *épater* il mondo con delle facile punte come quella di Kalish che avevamo loro abbandonata con le sole pattuglie necessarie per tenerci informati. Vengano avanti. Noi saremo pronti presto, noi che sappiamo prepararci in silenzio e che non amiamo i *bluffs*. Bisogna, per avere qualche speranza di successo, portare contro di noi l'intero esercito germanico in aiuto dell'esercito austriaco.

Verrà? Ammettiamo che venga.

— « Che farete allora?

— « I piani sono due. Possiamo con un corpo d'esercito immobilizzare in una serie di azioni difensive l'esercito austriaco, e gettarci tutti contro la Germania. Possiamo invertire l'azione e liquidare prima il conto con l'Austria.

— « Quale piano sceglierete?

— « Qui incomincia il segreto. Ma non è indiscreto dirvi che le circostanze influiranno sulla nostra decisione. Anche noi, come i tedeschi, vogliamo battere un esercito alla volta. Lo batteremo.

— « Avete una bella fede...

— « Una sicura fede. Non ci credevano pronti e noi avevamo interesse ad alimentare questo errore. Siamo invece formidabilmente pronti.

— « Che cosa farà la vostra flotta?

— « Niente; azioni difensive soltanto. I *Gangut* non sono pronti... per ora. So che contro di noi è distaccata la seconda divisione composta di otto *Preussen*. La partita è impari. I tedeschi possono quindi vantarsi finchè vogliono d'aver bombardato Libau, un porto indifeso. Wiborg no. Non credete, se ve lo dicono. Davanti a Wiborg c'è un arcipelago di isolette tra cui vegliano i nostri cacciatorpediniere e i nostri sommergibili.

— « Questa mobilitazione ottomana non vi inquieta?

— « Era preveduta, date le relazioni della Turchia con la Germania. Ma questa volta c'è l'Inghilterra con noi e non è facile che la Turchia si muova. Al caso potrebbe agire soltanto nel Caucaso e ci sarebbe sempre tempo per aggiustare il suo conto. »

Fin qui la conversazione che si può riprodurre.

Il nostro redattore crede anche di poter riferire, una previsione sulla durata della guerra fatta dal suo illustre interlocutore. Egli ritiene che la forza di resistenza della Germania, bloccata per mare e nella impossibilità di ricevere, del contrabbando, sia incomparabilmente minore della forza di resistenza della Francia e della Russia. Ritiene che la campagna possa durare due o tre mesi, se la Germania e l'Austria fossero battute. Nessuna previsione può fare nel caso di vittoria tedesca.

— « Non vi ho pensato. Ma se volete che faccia anche quest'ipotesi, vi posso assicurare che la presa di Parigi non basterà stavolta per indurre la Francia alla pace. Bisognerà andare fino a Pirenei, per distruggere gli eserciti francesi. Quanto a noi, abbiamo dimostrato nel 1812 come si fa...

Maltrattamenti tedeschi a diplomatici e sudditi avversari

PARIGI, 7.

I rappresentanti diplomatici e consolari della Francia in Germania sono ovunque oggetto di maltrattamenti.

Il Ministro di Francia a Monaco di Baviera, prima della sua partenza, è stato vittima di numerose vessazioni.

I francesi e i russi che tornano ai loro paesi sono oltraggiati e molestati dalla folla. Le autorità in molti luoghi furono ricoperte di sputi.

Il console russo a Lipsia ha avuto un termine di 35 minuti per fare le valigie; al vice console non sono stati concessi che 10 minuti.

Un comunicato del Ministero dell'Interno annunzia che Abel Ferry, sottosegretario agli Esteri, è partito questa notte per unirsi all'esercito in qualità di sergente.

* * *

LONDRA, 7.

Un corrispondente particolare dell'« Agenzia Reuter » proveniente da Berlino dice che l'annuncio della dichiarazione di guerra fu seguito da un attacco alla Ambasciata britannica. La folla assediò l'edificio per parecchie ore spezzando tutte le finestre.

Durante il tumulto due inglesi e due giornalisti americani furono arrestati come spie e poi rimessi in libertà dopo alcune ore per l'intervento dell'Ambasciatore americano.

Tutti i sudditi inglesi residenti in Germania possono temporaneamente dimorarvi a condizione che si presentino ogni tre giorni alla polizia.

Circa quaranta inglesi sono chiusi nella fortezza a Spandau. Si trovano fra i prigionieri un capitano olandese e un istruttore inglese della marina turca.

Il principe Aage di Danimarca offeso dai tedeschi

LONDRA, 8.

Il *Daily Telegraph* ha da Copenaghen: « Il principe Aage di Danimarca, tenente delle guardie reali e nipote della regina Alessandra, che si era fermato per un paio di mesi a Torino con sua moglie e che avrebbe deciso di tornare in pàtria col proposito di prendere il posto nel suo reggimento, è stato arrestato dai tedeschi alla frontiera svizzera ed è stato trattato molto male. Dopo poche ore però fu rilasciato per ordine delle autorità superiori e ha potuto far ritorno in Danimarca passando per la Francia ».

Proteste per il sequestro della "dreadnought,, turca

COSTANTINOPOLI, 8.

I giornali turchi dicono che il sequestro della dreadnought turca Sultan Osman da parte della Inghilterra produrrà vivo malcontento nei mussulmani di tutto il mondo.

L'ambasciatore austriaco lascierà Parigi

PARIGI, 8.

Sembra che in seguito alla dichiarazione di guerra da parte dell'Austria alla Russia, anche l'ambasciatore austriaco a Parigi chiederà i passaporti.

Liegi e la Valle della Mosa

L'importanza strategica del Belgio e specialmente della valle della Mosa, dal punto di vista di una guerra franco-tedesca, è stata sempre messa in rilievo dagli Stati Maggiori delle varie nazioni e dagli scrittori militari.

Il possesso di questa regione assicura vantaggi enormi, sia che la si consideri come campo d'invasione, o come via di passaggio.

« Chi è padrone della Mosa — diceva il celebre Jomini — è padrone del Belgio » ed in tal guisa si esprimeva il 28 gennaio 1868 il generale Renard, alla Camera dei Deputati.

Ora questa verità si constata con un semplice colpo d'occhio alla carta del Belgio: la grande linea internazionale fra Berlino e Parigi passa di qui e più precisamente per Liegi, ove convergono sei linee ferroviarie, ove sei ponti attraversano la Mosa. « Tutto l'interesse militare belga è a Liegi — scriveva nel 1874 il giornale ufficiale di Gambetta; — Liegi soltanto può assicurare l'indipendenza del paese ». Anche Thiers ebbe ad esprimersi, più di una volta, in questo senso.

E il generale Cosseron de Villenoisy, confermando la somma importanza strategica di questa città, aggiungeva che — con ogni probabilità — Liegi sarebbe stata un giorno il teatro di gravi avvenimenti militari.

Il 9 aprile del 1880 il generale belga Liagre così si esprimeva al Parlamento: « Se la Germania attacca la Francia, avrà un interesse immenso a passare la Mosa a Liegi o a Namur per investire la Francia dal nord. »

Infine giornali e periodici inglesi e tedeschi fecero — or sono circa quindici anni — eguale dimostrazione, in termini identici; vedansi in proposito la *Fortnightly Review* del gennaio 1900, il *Militärwochenblatt*, la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, la *Kreuzzeitung*, la *Kölnische Zeitung* ecc.

E' interessante — a questo proposito — conoscere il pensiero di una fra le più cospicue personalità dello Stato Maggiore francese. Un capitano che firma L. K., pubblicò nel *Journal des sciences militaires* una *suite* di articoli col titolo: *La frontiera francese del nord e l'invasione tedesca*.

In base a uno studio dettagliato delle ferrovie tedesche e del piano di dislocazione delle truppe, egli tende a dimostrare che cinque corpi d'armata tedeschi, di 50,000 uomini ciascuno, potrebbero essere concentrati, attraverso il Belgio, sulla frontiera francese del nord in quindici giorni. Il VII sarebbe a Liegi la sera dell'undecimo giorno, il IX a Liegi la notte del dodicesimo, il X a Verviers la sera dell'undicesimo, il IV a Düren la mattina del dodicesimo; un corpo misto (Colonia-Coblenza) arriverebbe a Saint-Vith l'undicesimo giorno.

Sei giorni basterebbero alla mobilitazione: la concentrazione prenderebbe il resto. Tre giorni occorrerebbero a risalire, nel Belgio, la valle della Mosa.

Il nostro autore suppone poi che l'esercito belga.... si ritiri semplicemente su Anversa, dopo aver distrutto ponti, *tunnels* e altre opere d'arte, mentre l'esercito francese, mobilizzato in gran fretta, potrebbe entrare nel Belgio in una settimana. E, dopo nove giorni, attendere a Namur i tedeschi. La battaglia decisiva avverrebbe fra Namur e Givet.

Il capitano L. K. trae da tutto ciò la conclusione che « l'invasione tedesca per la via del Belgio non ha ragione di essere » e che i tedeschi, anzichè violare la neutralità belga attaccherebbero piuttosto dalla linea Metz-Strasburgo.

I fatti, purtroppo danno torto all'egregio capitano.

La neutralità del Belgio

Lord Palmerston ha lasciato scritto: « Ho sempre notato che quando scoppia la guerra e una nazione crede necessario di attraversare col proprio esercito un territorio neutro, non pensa affatto a rispettare la neutralità stabilita nei trattati ».

La questione della neutralità di questo piccolo e oramai glorioso Stato non può dirsi davvero recente: Emilio Banning, la esaminò ampiamente dal punto di vista storico, in un importantissimo *Aperçu sur l'histoire de la neutralité belge*, ove è trattato della neutralità del 1733 e del 1756, di quella liegese, delle trattative e degli avvenimenti svoltisi dal 1831 al 1865 e poi ancora dal 1865 al 1870.

Non è qui il caso di esaminare gli effetti del trattato del 15 novembre 1831, per il quale il Belgio si rese indipendente e neutrale sotto la garanzia collettiva e individuale delle cinque grandi Potenze, nè la famosa convenzione delle fortezze (14 dicembre 1831) deliberata fra quattro Potenze, con esclusione della Francia.

La stessa Germania ebbe a violare la neutralità del Belgio nel 1870, allorquando, dopo Sédan, trasportò su ferrovie belghe i suoi soldati feriti e malati. Anche allora non si chiese il consenso del piccolo Stato; si trasse in ballo la... forza maggiore.

Alcuni giorni prima che la guerra del 1870 fosse dichiarata, parecchi ufficiali prussiani avevano esplorato, indisturbati, i dintorni di Dolhain.

Mai però come dopo il 1870, ebbe peso nell'equilibrio europeo la neutralità del Belgio, poichè mai come allora il Belgio assunse importanza militare e strategica.

Infatti, allorquando l'aspetto dell'Europa fu del tutto cambiato per la caduta di Napoleone III; quando la Confederazione germanica cessò di esistere; le unità italiana e tedesca si costituirono quasi contemporaneamente; l'Austria cessò di essere la prima Potenza tedesca e il re di Prussia, cingendo la corona imperiale, assunse l'egemonia militare del'immenso Stato, il Belgio cambiò carattere politicamente e militarmente.

Anversa cessò di avere una suprema importanza strategica e la Mosa tornò ancora una volta a riprendere il suo carattere di grande fiume politico e militare. E' sulla sua sponda che si concentrarono d'allora i più vitali interessi del Belgio; è su questa arteria fatale che si volgono gli occhi, ogni volta che l'eventualità di un nuovo conflitto franco-tedesco si delinea all'orizzonte. Il Belgio ha la chiave di questo tesoro e guai al Belgio se glielo toglieranno.

Quali le conseguenze della guerra tremenda, se la Germania infliggerà alla sua rivale un nuovo Sédan?

Nell'ottobre del 1870, Thiers e Leopoldo von Ranke, si trovavano a Vienna. Il primo chiese all'eminente storico tedesco:

— A chi fanno guerra i Tedeschi, ora che il nostro imperatore è detronizzato?

— A Luigi XIV — rispose Ranke, intendendo con questo che i Tedeschi avrebbero ritolto alla Francia tutte le conquiste compiute all'epoca del Re Sole.

BELIUS.

CRONACA DI ROMA

Amministrazione comunale e negozianti in difesa del consumatore

Patriottico appello della Società dei Negozianti

Il cav. Carlo Colombo, a nome della Presidenza della « Società generale fra negozianti ed industriali » ha diramata a tutti i commercianti di Roma la seguente circolare, che ha prodotto ottima impressione nel pubblico:

« Egregio Signore,

« Nella gravità del momento presente, che ad ogni ordine di cittadini impone disagi e sacrifizi, speciali doveri incombono sulla classe commerciale ed industriale, cui spetta di evitare all'economia nazionale turbamenti maggiori di quelli che sian richiesti dalla inesorabilità delle circostanze.

Così, mentre gli industriali debbono affrontare ogni sostenibile onere pur di tenere attivi cantieri ed officine e dar lavoro alle masse operaie, i commercianti alla loro volta debbono con serena fermezza fronteggiare le anormalità degli scambi e dei mercati, resistere alle correnti allarmistiche e *sopratutto astenersi da qualsiasi artificioso aumento sui prezzi delle derrate*.

Ogni intento di speculazione deve essere bandito in quest'ora grave e solenne, che, lo ripetiamo, ora di abnegazione e di rinuncia per tutti. Chi con manovre di accaparramento o pur soltanto con ingiustificati rialzi mirasse a trar vantaggio della situazione attuale, *commetterebbe opera spregevole e criminosa; si comporterebbe come un nemico della Patria*.

Mentre innumeri schiere di figli d'Italia sono pronti a far olocausto di sè quando un un cimento si rendesse inevitabile, ben deve la patriottica classe dei negozianti saper sacrificare alle necessità del Paese qualunque possibilità di maggiori profitti ed anzi ridurre al minimo i consueti non lauti guadagni.

Questo è per buona ventura il proposito già a fatti dimostrato dai negozianti romani, per virtù dei quali il mercato locale non ha subito quei rincari che si sono manifestati altrove. Consapevole ad un tempo e mallevatrice di un tal proposito, la nostra *Società Generale* si è offerta, col sincero concorso di altri Sodalizi, di collaborare col Municipio, colla Stampa, la Camera di Commercio ed altri Enti, alla formazione di un listino ufficioso dei prezzi di dettaglio che, a seconda dell'andamento del mercato, sarà giusto attribuire alle derrate alimentari di generale consumo.

Il listino, soggetto a revisioni periodiche, sarà redatto con scrupoloso spirito di tutela degli interessi dei consumatori, ma con equo riguardo alle contingenze del commercio. Esso dovrà quindi venir rigorosamente osservato da tutti i negozianti ed esercenti. E' questo, più che un obbligo legale, un vero debito d'onore che essi hanno verso sè medesime verso la classe cui appartengono; la quale, troppo frequentemente fatta segno a generiche ed infondate accuse d'ingordigia, se invece e saprà sempre, nella sua immensa maggioranza, dar manifesta prova di incondizionata devozione al bene pubblico e del più schietto senso di patriottismo.

Le adunanza della Commissione per le tariffe.

Come avevamo annunciato, ieri sera per la prima volta, nella sede della Camera di Commercio e sotto la presidenza dell'assessore all'Annonaria, comm. Paolo Orlando, si è adunata la Commissione nominata dalla Giunta Municipale per compilare la tariffa dei generi di prima necessità.

Sono intervenuti i signori avv. Alessandro Bocca, Carlo Modigliani, cav. Felice Panizza, cav. Ferdinando Galadini, in rappresentanza della *Associazione Commerciale Industriale Agricola Romana*, il consigliere comunale cav. Ercole Cartoni e l'avv. Edoardo Silvestri, rappresentanti la *Società Generale Commercianti e Negozianti*, il rag. Eugenio Benazzoli, direttore della *Agenzia Annonaria*, il comm. Luigi Pont, direttore generale dell'*Unione Militare*, il cav. Giuseppe Serafini, in rappresentanza della *R. Camera di Commercio*, Giovanni Monici, segretario della Camera del lavoro, Michele Cerrelli del *Giornale d'Italia* e Umberto Ferrari del *Messaggero*, in rappresentanza del *Sindacato dei cronisti romani*, Emanuele Mearelli, capo del servizio dei mercati e Alfredo Trapani, sottocapo servizio, il cav. Mario Verdiani per l'*Istituto Internazionale di Agricoltura*, Paolo Stramacci per la *Società dei proprietari pizzicagnoli e norcini*, il cav. Raffaele Pompili, presidente della *Federazione nazionale fra gli esercenti la industria della panificazione* e Umberto Corsò, segretario, Emilio Orazi, per la *Società fra i produttori per la vendita del latte*, Pietro Chiesa, per la *Cooperativa Beccai*, Augusto Innocenzi per la *Agenzia Pescivendoli*, il presidente della *Cooperativa di consumo fra impiegati* e il signor Pistilli in rappresentanza dei *Pastifici*.

Erano pure presenti il Sindaco principe Prospero Colonna, il segretario generale del Municipio, comm. Alfredo Lusignoli, e il presidente e il vice-presidente della *Società Generale Commercianti*, cav. Carlo Colombo ed assessore municipale cav. Emilio Testa.

Il presidente ing. Paolo Orlando ha fatto appello al patriottismo dei negozianti perchè, compatibilmente con le esigenze del loro commercio, facciano il possibile di non elevare i prezzi delle derrate. Tutti dobbiamo fare — egli ha detto — enormi sacrifici; e a questi dovrà sottostare anche la classe dei negozianti.

Il Sindaco, associandosi alle parole dell'assessore dell'Annonaria, ha ringraziato gli intervenuti all'assemblea, augurandosi che dai lavori della Commissione la cittadinanza possa ritrarre un sollievo nelle presenti dolorose circostanze.

Aperta la discussione, si è convenuto subito nella necessità di pubblicare una tariffa dei prezzi delle derrate, secondo già la Giunta in massima aveva ritenuto, determinando i prezzi medesimi per la vendita al minuto, tenendo conto di quelli all'ingrosso, aumentati di un determinato margine di guadagno ridotto al minimo possibile. Per le derrate, per le quali avvengono contrattazioni nei mercati all'ingrosso, si è deliberato di pubblicare ogni mattina un bollettino per mezzo della stampa cittadina. La tariffa verrà aggiornata dalla Commissione ogni settimana e tenuta al corrente con le variazioni giornaliere dall'Ufficio municipale di Annona.

Dopo una lunga animata discussione si è addivenuto alla compilazione del primo Bollettino che pubblichiamo in appresso.

Durante la discussione venne rilevato che l'azione del Comune e della Commissione non riuscirebbe forse completa e veramente efficace ove non venisse integrata da energici ed eccezionali provvedimenti del Governo. Per questo nella prossima seduta sarà concordato un ordine del giorno.

Il primo bollettino dei prezzi

Ecco la prima tariffa compilata ieri sera: avvertiamo che la prima cifra indica il prezzo *massimo*, la seconda il *minimo*:

Legumi, cereali e derivati			
Pane comune (tipo raf. (a)	kg.	0.41	—
Fiore di farina N. 1 (B)	»	0.45	—
Riso comune	»	0.60	0.45
Patate	»	0.15	0.08
Pasta alimentare	»	0.75	0.60
Carni fresche:			
di manzo con 1/4 giunta 1.o tagl. (b)	»	2.25	1.80
id. senz'ossa 1.o tagl. (b)	»	3.30	2.70
id. con 1/4 d'ossa 2.o tagl. (b)	»	1.95	1.80
id. senz'ossa di 2.o tagl. (b)	»	2.70	2.10
id. con 1/4 d'ossa 3.o tagl. (b)	»	1.60	1.50
id. senz'ossa 3.o tagl. (b)	»	1.95	1.80
di pecora	»	2.30	1.50
Olii, grassi, carni salate e salumi			
Olio mercantile (mangiabile)	litro	1.80	1.70
Burro (produz. locale)	kg.	4.00	3.50
» Lombardia	»	4.00	3.00
» di margarina	»	1.70	—
Lardo	»	2.25	2.10
Strutto	»	2.25	2.10
Ventresca e guanciale	»	2.25	2.10
Prosciutto stagionato	»	6.00	5.00
Salame nostrale	»	4.00	—
Baccalà	»	1.35	—
Latte	litro	0.40	—
Formaggio sbrinzo	kg.	3.00	2.70
id. pecorino romano	»	3.00	2.70
Coloniali			
Zucchero bianco raffin. nat.	»	1.60	1.55
id. in quadretti	»	1.75	1.60
Caffè crudo Portorico	»	4.20	3.90
id. id. S. Domingo	»	3.90	3.30
Caffè tostato qualità usuale	»	4.50	4.00
Combustibili			
Petrolio	litro	0.45	—

(a) Tariffa ufficiosa.

(b) Per la vendita al dettaglio e nello stesso taglio il prezzo minimo è dato dai tagli di carne di seconda qualità, il massimo da quelli di 1.a qual. (bue perugino e toscano).

La Camera di commercio

Anche il Consiglio della R. Camera di Commercio ieri si è riunito, sotto la presidenza del senatore Romolo Tittoni, per esaminare la attuale situazione. Erano presenti il vice-presidente comm. Silverio Ascenzi, i consiglieri rag. Pellegrino Ascarelli, Romolo Capocaccia, cav. Carlo Colombo, comm. Luigi Corner, rag. Lamberto Garroni, cav. Federico Vanni, cav. Giulio Zarù, cav. Giuseppe Vannisanti, Angelo Spallotta, cav. Francesco Silenzi, cav. Giuseppe Serafini, Panfilo Pennacchiotti, cav. Arturo Minerbi, cav. Luigi Gorra, Alessandro Campeti, cav. Lorenzo Meucacci, cav. Giuseppe Castelli.

Assisteva il segretario comm. Evandro Setacci.

Dopo essersi occupato della parte presa dall'istituto ai provvedimenti eccezionali riconosciuti necessari per attenuare le gravi conseguenze della situazione, il presidente ha riferito che l'Istituto Camerale ha inoltre cooperato con la solerte Amministrazione Comunale allo studio dei noti provvedimenti pel mercato delle merci e si propone d'intensificare la sua azione a giusta tutela della classe commerciale ed a soddisfazione degli interessi generali.

Il Consiglio, approvando l'opera svolta dalla Presidenza, ha stabilito, in conformità di analoga proposta della Presidenza stessa, di rivolgere un appello alla classe commerciale e industriale, invitandola a secondare, con nobile spirito patriottico, l'opera delle pubbliche Amministrazioni per fronteggiare nel miglior modo e nell'interesse generale la grave situazione nei riguardi specialmente dell'alimentazione e degli approvvigionamenti.

Protesta di mercanti di campagna

Riceviamo, e per debito di cortesia pubblichiamo:

Preg.mo sig. Direttore,

Sul *Messaggero* di stamane, nell'articolo « Abbondanza e non carestia di viveri » rileviamo la frecciata, che ormai pare d'obbligo, contro *quella brava gente* dei Mercanti di Campagna.

Sarebbe anzitutto giusto che non venissero accomunati sotto il peso di un'accusa tanto i produttori che alcuni speculatori, i quali soli possono aver afferrato l'occasione per chiedere prezzi eccezionali; ed inoltre ci duole rilevare che il primo incitamento a ciò sia dato proprio dal Governo il quale attualmente acquista grano offrendo prezzi ben superiori a quelli normali. Ma a parte ciò, ci basta far rilevare quanto segue:

1. I produttori di grano dell'Agro Romano hanno già tutti venduto e consegnato ai Molini di Roma la maggior parte del grano prodotto nella corrente stagione.

2. Per non dire dei minori, soltanto i tre principali Molini romani hanno immagazzinato migliaia di quintali di grano, pagandolo ai produttori da L. 26.50 a L. 27.50 il quintale, condotto al Molino.

3. Tale provvista pone in grado i Molini stessi di poter fornire ai fornai la farina per cinque o sei mesi circa ad un equo prezzo, e cioè a circa 36 lire il quintale.

4. Per conseguenza il temuto artificioso rialzo di prezzi delle farine non dipende dai produttori di grano, ma piuttosto dalla speculazione dei mugnai, i quali ci si dice che abbiano stornato i contratti già fatti per la fornitura delle farine, con conseguente rincaro dei prezzi del pane.

5. Per quanto sia affermato nell'articolo suddetto del *Messaggero*, stentiamo a credere che l'accusa fatta ai produttori sia partita dai mugnai; ma se ciò fosse, sarebbe un'abile mossa per gettare su altri l'odiosità di speculazioni di cui proprio essi sarebbero autori responsabili.

Ci sia permesso infine di aggiungere che il Comune — nel quale purtroppo manca un'equa rappresentanza di agricoltori — farebbe opera doverosa invitando alle sedute delle sue Commissioni per l'[illegible] non solo i mugnai, i commercianti, i rivenditori ecc., ma anche una rappresentanza di produttori, la quale potrebbe fornirgli notizie positive sulle vere condizioni dei prodotti e dei mercati, e proporre anche utili provvedimenti.

La ringraziamo dell'ospitalità che certo ella vorrà cortesemente concedere alla presente.

Alcuni soci produttori di cereali della Società fra i Mercanti di Campagna di Roma.

La Camera di Commercio richiede provvedimenti eccezionali

Ieri sera il Consiglio della Camera di Commercio ha tenuto la sua ordinaria adunanza, che, data la gravità della presente situazione, ha assunto una speciale importanza.

Erano presenti il Presidente on. Tittoni, il vice-presidente Ascenzi ed i consiglieri: Ascarelli, Borra, Campeti, Capocaccia, Castelli, Colombo, Corner, Garroni, Meucacci, Minerbi, Pennacchiotti, Serafini, Silenzi, Spallotta, Vanni, Vannisanti e Zarù.

Si erano giustificati i consiglieri: Caratelli, Cremonesi, Di Stefano, Fortunati, Lulli e Sbardella.

Era presente anche, quale rappresentante del pubblico Ministero, il sostituto procuratore del Re avv. cav. Ernesto Mazza, agli effetti della revisione delle liste elettorali su cui la Camera, come Commissione Provinciale, è chiamata oggi a deliberare.

Assisteva il segretario Setacci.

Il Presidente ha quindi riferito sulla parte presa dall'Istituto Camerale ai provvedimenti eccezionali riconosciuti necessari per attenuare le conseguenze della grave situazione.

Espone quindi come le prime cure fossero rivolte al mercato finanziario, e come, per concorde avviso della Deputazione di Borsa e del Sindacato degli Agenti di Cambio, sia prevalso da ultimo il concetto di sospendere senz'altro tutte le operazioni, dando al provvedimento carattere generale per tutte le Borse del Regno.

Per quanto riguarda il Decreto del 4 corrente con cui si limitò temporaneamente il rimborso dei depositi presso diversi istituti di credito e si concesse una moratoria per le cambiali, la nostra Rappresentanza, facendosi eco dei voti espressi dalla Classe Commerciale, ebbe a far presente al Ministero del commercio la necessità di estendere il beneficio della sospensione anche agli assegni bancari.

Il Ministero ha opposto serie obbiezioni, di fronte alle quali peraltro si stanno compiendo ulteriori indagini e pratiche.

Su questo argomento il consigliere Garroni presenta una interrogazione, proponendo che, a rafforzare l'opera della Presidenza, il Consiglio approvi il seguente ordine del giorno:

« La Camera di Commercio di Roma, costatando gli inconvenienti gravissimi che si stanno verificando per effetto della rigorosa interpretazione data da alcuni istituti al R. Decreto del 4 corrente col non ammettere alla proroga dei venti giorni gli assegni bancari tratti dai fornitori sui negozianti ed industriali per merci vendute, osserva che così facendo:

« 1.o si viene a disconoscere una delle legittime funzioni dell'assegno bancario, il quale può bene essere creato per valersi — come dice il Codice — di *somme disponibili presso Commercianti* per effetto anche di vendite di merci;

« 2.o si vengono a mettere in una posizione insostenibile tutti coloro che, pur avendo effetti attivi in scadenza e conti correnti attivi presso le banche, mentre non possono da una parte incassare gli uni nè gli altri, dovrebbero invece dall'altro far fronte a tutti quei pagamenti che venissero imposti — fors'anche artatamente — con la presentazione di assegni bancari ».

Esprime quindi il parere che, tenendo presenti « gli scopi e lo spirito del richiamato Decreto, coi quale si volle evidentemente accordare una proroga di venti giorni, non ad alcuni soltanto, ma a tutti i pagamenti di natura commerciale aventi data fissa per effetto della loro forma cambiaria, siano — o con interpretazione autentica se basta, o con un nuovo decreto se occorre — equiparati gli assegni bancari alle cambiali per gli effetti della moratoria accordata ».

« Invita la Presidenza a promuovere subito le pratiche più rapide e più efficaci per ottenere tale equiparazione ».

L'ordine del giorno viene accolto con approvazione dal Consiglio.

In merito all'interpretazione ed applicazione dello stesso Regio Decreto, il Consiglio, parimenti, su proposta del consigliere Garroni esprime il voto affinchè sia chiarito che — analogamente a quanto è stato esplicitamente consentito agli Istituti di credito — siano autorizzati a limitare i rimborsi del 5 % anche i Banchieri designati per ogni Distretto Camerale dalle rispettive Camere di commercio.

Su proposta dei consiglieri Garroni e Corner, il Consiglio ha fatto voti perchè, ad evitare la lamentata deficienza dei biglietti di piccolo taglio e degli spezzati d'argento, che è causa d'intralcio e di danno al commercio e all'industria, il Governo affretti l'emissione già decretata per l'ammontare di 25 milioni di tali biglietti.

Il consigliere Colombo ha raccomandato alla Presidenza affinchè siano fatte pratiche per ottenere che gli istituti di credito interpretino ed applichino con oculata larghezza la facoltà ad essi concessa di limitare il rimborso dei depositi, onde evitare, nell'interesse generale, sospensioni ed arresti nelle industrie, che già incominciano a soffrire per il rigore seguito nell'applicazione del provvedimento anzidetto.

Il Presidente riconosce la giustezza della raccomandazione fatta dal collega Colombo, ma crede di poter assicurare che sono in corso, ed anzi di prossima emanazione, provvedimenti al riguardo.

Altre raccomandazioni rivolgono i consiglieri Ascarelli e Castelli, in merito alle operazioni di sconto, ed il consigliere Borra in relazione all'aggio sull'oro ed alla disponibilità di questo.

Riprendendo le sue comunicazioni il Presidente ha riferito che l'Istituto Camerale ha inoltre cooperato con la solerte Amministrazione Comunale allo studio dei noti provvedimenti pel mercato delle merci, e si propone d'intensificare la sua azione a giusta tutela della classe commerciale ed a soddisfazione degli interessi generali.

Il Consiglio da ultimo, approvando l'opera svolta dalla Presidenza, ha stabilito, in conformità di analoga proposta della Presidenza stessa, di rivolgere un appello alla Classe commerciale e industriale, invitandola a secondare, con nobile spirito patriottico, l'opera delle pubbliche amministrazioni per fronteggiare nel miglior modo e nell'interesse generale la grave situazione nei riguardi specialmente dell'alimentazione e degli approvvigionamenti.

Sovrimposta commerciale e tassa esercizi

Sono stati approvati rimborsi di tassa Camerale in favore dell'Esattoria Comunale di Roma ed è stato emesso parere in merito a reclami per tassa sugli esercizi e sulle rivendite nei Comuni del distretto.

Borsa e stanza di compenso

Si è definitivamente approvato il regolamento speciale per la Borsa di Roma, in conformità delle richieste formulate dal Ministero.

Si è deliberato lo svincolo della cauzione di un ex agente di cambio.

Si è rinviato a tempo più opportuno l'esame di nuove proposte, in aggiunta al Regolamento per la stanza di compensazione.

Dogana e dazi

Si è dato parere in merito ad alcune controversie sollevate presso la Dogana di Roma e sopra un ricorso presentato contro la tariffa daziaria del Comune di Nettuno.

Le idee economiche di G. Monici

Il Bollettino della Camera del lavoro

Attorno all'adunanza della Commissione per le tariffe, è interessante conoscere questo episodio:

L'adunanza della Commissione, incominciata alle 17, si è protratta fino alle 21,30 circa, ed è stata molto animata e movimentata, specialmente per una strana e nuovissima teoria economica svolta dal signor Giovanni Monici, della *Camera del lavoro*, che ha rivelata una mentalità assolutamente originale, se pure non dimostrato un eccessivo senso di opportunità e una grande percezione della realtà.

Il Monici, dimenticando che le Leghe avevano strillato perchè un loro rappresentante fosse chiamato a far parte della Commissione, ha sdegnosamente abbandonata la sala, visto che gli altri convenuti non erano della sua opinione. La quale può concretarsi così:

— Come, noi ammettiamo che possa avvenire qualche aumento dei prezzi su qualche genere? Lo riconosciamo tranquillamente? Dobbiamo renderci complici di questo errore? Niente, niente, niente! E allora, che fa la Commissione? Perchè è stata costituita?

Gli hanno spiegato che la Commissione, d'accordo col Municipio, deve e può sorvegliare a che non avvengano aumenti provocati fittiziamente, ingiustificati, sfogo d'ingordigie bagarine e disoneste, ma non può impedire il verificarsi del fenomeno economico mondiale che una diminuzione di quantità di merce sul mercato produca automaticamente un aumento di costo.

Niente, niente, niente! Giovanni Monici ha protestato. Municipio e Commissione, e, sopratutto, consumatori si mettano bene d'accordo: nessun aumento anche lieve, per nessuna ragione, assolutamente, deve essere ammesso. I consumatori devono dire chiaro e tondo: « Non intendiamo di pagare, per esempio, il pane, a più di 40 cent. il chilogramma ». E i rivenditori rifiutino di pagarlo di più ai fornai. E i fornai rifiutino di pagare di più la farina. E i commercianti di farina rifiutino di pagare di più il grano. E se non vogliono venderlo a quel prezzo, abbene, non comprino!

— E facciamo la fine del conte Ugolino, buon'anima sua — ha concluso qualcuno.

Un socialista, Umberto Ferrari, uomo che ha un po' di sale in zucca, equilibrato e ragionevole, ha fatto osservare che le pretese del Monici apparivano un po' troppo campate in aria: il sacrificio che il Monici esige dai fornai, di vendere cioè — in questo momento di patriottismo, ha detto sul serio — magari con una piccola perdita per spirito d'altruismo, è sproporzionato al beneficio che ne risentirebbe il consumatore. Un consumatore, infatti, non diventerebbe certamente un benestante risparmiando un centesimo nell'acquisto di una pagnottella, mentre un fornaio andrebbe in malora perdendo un centesimo per ciascuna delle mille pagnottelle che venderebbe in una giornata...

Monici è stato irremovibile e si è ritirato lanciando una impressionante minaccia: il Municipio e la Commissione facciano quello che credono: la Camera del lavoro compilerà per suo conto e pubblicherà una tariffa dei prezzi!

Va bene: ma bisognerebbe che anche... aprisse botteghe e forni, nei quali la sua tariffa sia accettata senza discussione, altrimenti abbiamo un lontano sospetto che... la tariffa camerale lascerà il tempo che trova. E bisognerebbe anche che trovasse i molini disposti a vendere il grano in perdita, pur di rendere accettabile la sua tariffa speciale, o, meglio, che provvedesse a produrre grano. Il che sarebbe possibile facendo lavorare tutti gli inscritti alla Camera del lavoro.

Via, ci sembra che il Monici abbia poco compresa la missione della Commissione e che non abbia portato in seno ad essa davvero quello spirito di concordia, quella serietà di propositi, quel cordiale desiderio di cooperazione morale, quel senso pratico che sono la migliore forza per tutelare efficacemente gli interessi dei consumatori. Egli ha recata anche nella Commissione la nota demagogica, autoritaria e parolaia che non avrà altro risultato se non quello di perturbare anche più lo spirito pubblico, creare difficoltà e procurare disillusioni.

Cosa non lodevole... in questo momento di patriottismo.

Comunque, sarà bene notare che qualche cosa la Commissione ha pure fatto: intanto, con la tariffa accettata e osservata dai commercianti, ha assicurato che per otto giorni — fino a venerdì prossimo — il mercato seguirà le condizioni normali ed i prezzi non avranno aumenti ingiustificati. E nella prossima seduta, se disgraziatamente qualche aumento sarà annunciato, si troverà in grado di controllare rigidamente le ragioni di esso, evitando così qualsiasi rincrudimento di prezzi dovuto a manovre losche e speculatrici.

E questo precisamente è il suo compito.

Per la neutralità dell'Albania

Una riunione a Roma

Ieri una cospicua rappresentanza di Italo-Albanesi residenti in Roma si è radunata negli uffici del periodico « La Nazione Albanese », convocata dal direttore sig. Anselmo Lovecchio per discutere intorno alla situazione nuovissima fatta all'Albania dagli odierni avvenimenti.

L'assemblea ha approvato il seguente ordine del giorno:

assumere ciascuno l'impegno di sostenere individualmente e a mezzo del periodico « La Nazione Albanese » presso i propri connazionali di oltre Adriatico la necessità che anche al popolo Albanese ed al suo Governo s'impone di serbare nell'attuale conflitto la più sincera neutralità; seguendo l'esempio dell'Italia, stata sempre dai remotissimi tempi, faro di civiltà a tutto l'Oriente e dai tempi di Giorgio Kastriota Skanderbeg prodiga e benigna seconda madre alla nostra gente. »

Al "Palazzo della Fonte" in Fiuggi

Ci scrivono da Fiuggi:

La stagione a Fiuggi-Fonte è nel suo pieno fulgore: questa bella contrada per la mitezza del clima, per l'aria saluberrima, per i panorami incantevoli e in fine per la splendida ubicazione e per tutto il *comfor* moderno che offre il « Palazzo della Fonte », è divenuta la mèta di quanti desiderano un soggiorno ideale e godere la comodità della vita cittadina.

E' veramente rimarchevole l'aumento di famiglie venute qui a Fiuggi in questi giorni, moltissime delle quali erano abituate a recarsi in Svizzera, e ciò è naturale poichè Fiuggi è ormai riconosciuta universalmente per una stazione climatica veramente deliziosa e fresca, tanto che eccelle fra le più celebrate che si conoscano, sia italiane che estere.

Come stazione idrominerale è inutile che io mi indugi a parlarne e a far rilevare le virtù terapeutiche delle acque di Fiuggi, tanto queste sono note al mondo intero.

E' sintomatico il fatto che al cav. uff. Giovanni Barbiani (direttore generale del « Palazzo della Fonte), con il quale mi sono intrattenuto per circa un'ora, giungono continuamente domande di soggiorno per il mese di ottobre in ispecie da parte di stranieri residenti in Italia.

La stagione dunque a Fiuggi è e continuerà ad essere brillantissima e il fatto che S. E. il marchese di San Giuliano, senza ombra di preoccupazioni ma serenamente, trovasi al « Palazzo della Fonte » da giovedì, fa presagire, intravedere che l'orizzonte politico tende a chiarirsi.

Il « Palazzo della Fonte » è molto animato, ed aggiungo che al cav. Barbiani, che con così grande competenza e ammirevole oculatezza dirige il grande Albergo, pervengono di continuo telegrammi e lettere da ogni parte d'Italia richiedenti camere e appartamenti.

E' inutile dire che di tutto ciò il cav. Barbiani ne è felicissimo, poichè spera, anzi è certo di fare così un buonissimo mese di agosto ed un ottimo ottobre.

BAGNI E VILLEGGIATURE

Alle Terme di Equi

E' ormai assodato che i sofferenti di dermatosi, reumatismi cronici, disturbi del ricambio materiale (gotta, artritismo, obesità, ecc.) e del deperimento del sistema nervoso, trovano giovamento nelle portentose acque termo-solforose di Equi (prov. di Massa-Carrara), specie per il loro riconosciuto potere radio attivo.

Queste Acque sono state premiate alle Esposizioni di Roma 1907, Torino 1911, Parigi 1911. Lo Stabilimento quest'anno è dotato del più moderno « comfort »; prezzi mitissimi ed il servizio sanitario è disimpegnato da valenti specialisti. Vi si giunge dalla stazione ferroviaria di Monzone (km. 2) sulla linea Spezia Aulla-Monzone; è aperto dal 29 giugno.

La domenica al Teatro Cines

Sicura d'interpretare il desiderio del numeroso pubblico *abituè* degli spettacoli domenicali, la direzione del Teatro Cines ha stabilito per domani di mantenere a prezzi popolarissimi il bellissimo programma che tanto favore ha incontrato nei giorni scorsi. Tale programma comprende due bellissimi ed interessantissimi lavori cinematografici di grande effetto: *Mesti ricordi* e *L'ultima battaglia*. Seguirà un'audizione delle migliori canzoni napolitane cantate dai valenti artisti signorina *Marcellina* e signori *Mario Mari* ed *Aldo Aurino*.

Gli spettacoli si svolgeranno dalle ore 17 alle 24 ed i prezzi sono i seguenti: Galleria cent. 30 - Poltrone laterali e di II ord. cent. 50 - Poltrone in sala cent. 75.

Nel salone del teatro poi trovansi degustabili a prezzi di assoluta concorrenza gli squisitissimi gelati confezionati dal popolarissimo palermitano Salvatore David.

I TEATRI

Le ultime dell' "Aida,, allo Stadio

Ricordiamo che questa sera, alle 20 precise, avrà luogo la penultima dell'*Aida*, per serata d'onore del valoroso baritono Bione. Domani poi, alle 18.30, ultima definitiva rappresentazione.

Chi vorrà mancare a una simile festa d'arte destinata, forse, a non più rinnovarsi?

E' certo che domani lo Stadio sarà gremito di una folla accorsa a tributare ancora una volta plauso altissimo agli eccellenti interpreti del capolavoro verdiano.

Per i danneggiati della guerra

Presso la Società italiana di incoraggiamento all'industria sorta, in questo grave momento per eccitare, a vantaggio dell'economia nazionale, una coraggiosa collaborazione di energie e di ingegni, è già costituito un « Comitato nazionale per i danneggiati della guerra ».

Gl'immediati fini si possono così riassumere:

a) Raccogliere offerte e domande di lavoro;

b) Organizzare lavori di immediato (sia pure scarso) rendimento;

c) Organizzare la produzione di generi alimentari, che possano attenuare una futura inevitabile carestia;

d) Organizzare Comitati locali per opportuno decentramento;

e) Raccogliere consigli, proposte ed aiuti.

La Società Italiana di incoraggiamento all'industria, mette fin d'ora a disposizione del Comitato nazionale per i danneggiati della guerra i suoi locali, la sua organizzazione e la somma di L. 10.000 concessa alla Società dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Per gl'impiegati privati richiamati

Nei propri locali in via S. Chiara 40, si è ieri sera riunito il Comitato della Camera dell'Impiego privato, per prendere in esame la situazione che viene a crearsi, nei rapporti dell'impiego, agli impiegati privati e commessi di commercio che venissero richiamati sotto le armi.

La interruzione dell'impiego vuol dire per essi non solo lasciare la famiglia fra i gravi disagi economici prodotti dalla astensione dal lavoro, ma ancora di adempiere ai loro doveri di cittadini con la prospettiva di dover tornare a casa senza la possibilità di ritrovare il posto lasciato o altro uguale.

Il Comitato ha scartato subito, in considerazione del momento difficile che il nostro Paese attraversa, l'idea di iniziare qualsiasi pubblica agitazione, ma ha deliberato di invitare la Confederazione generale dell'Impiego Privato ad interessarsi subito della cosa presso i poteri legislativi, perchè ai richiamati venga in qualche modo attenuato, dalla classe padronale, il disagio economico e venga ad essi conservato, alle stesse condizioni di oggi il posto, che lasciano.

Oreficeria svaligiata in Via del Pellegrino

Il proprietario dell'oreficeria di Via del Pellegrino, n. 15-16, certo Calandri, è morto nei giorni scorsi.

Stamane gli agenti di P. S. si sono recati al negozio per la rimozione dei sigilli che l'autorità giudiziaria vi aveva apposti in conseguenza della morte del proprietario.

Gli agenti hanno trovato i sigilli intatti. Se non che, aperto il negozio, hanno accertato che i ladri l'avevano visitato. Infatti la cassaforte era stata aperta con la sega circolare; da essa erano stati tolti gioielli per un valore di oltre 5000 lire.

Sembra che i ladri siano penetrati nel negozio calandosi dall'appartamento soprastante.

La P. S. indaga attivamente.

In Provincia romana

Bomarzo

COSE SCOLASTICHE

Inviato dal r. ispettore scolastico di Viterbo è qui venuto a presiedere gli esami di proscioglimento il prof. Carlo Michelangeli delle scuole di Orte. Detti esami hanno avuto termine con i seguenti risultati:

Bomarzo: insegnante sig.a Sonnino-Boccialone Silvia esaminati 24 prosciolti 16, frazione di Mugnano Teverina; maestra signorina Emma Perini, esaminati 7 promossi tutti.

Frazione di Chia: maestra sig.a Cascioli Giovanna esaminati sei prosciolti quattro.

I risultati sono stati soddisfacenti ed il presidente si è sinceramente rallegrato con le insegnanti.

Per appagare il desiderio di molte insegnanti che per forza maggiore non ebbero la fortuna ad assistere alla dotta conferenza che il prof. Di Rosa tenne testè ad Orte, il prof. Michelangeli espose in succinto ciò che l'egregio ispettore ebbe a dire riguardo all'insegnamento del leggere e dello scrivere e del comporre.

Nepi

IL CONSIGLIO COMUNALE

Dopo aver approvato i titoli dei nuovi consiglieri elesse a sindaco il sig. Schiavetti Angelo con voti 17 su 19 ad assessori effettivi: D'Antonio Marino, Mariani Pietro, Lampaletta Andrea, Angelini Domenico. Supplenti: Gabutti Romano, Balestra Annellino.

Deliberò la festa e tombola pel 25 corr. e confermò per la Fiera la Commissione del decorso anno nelle persone del sig. conte Riccardo Bonoicelli, Sansoni Antonio, Scaringi, Botoni, che fecero splendida prova.

Orte

TELEFONO

Con piena soddisfazione della cittadinanza sin dai primi del mese funziona il servizio telefonico interprovinciale. Così si è appagato il desiderio unanime degli ortani che tanti interessi li legano a Viterbo, Roma e provincia.

STAZIONE

Da tempo la generalità dei viaggiatori lamentava il bisogno di adornare la nostra stazione ferroviaria che è una delle principali, di una tettoia resa ancor più necessaria dalla mancanza di capaci sale di aspetto. L'amministrazione delle ferrovie finalmente affidava il lavoro alla Ditta F.lli Canali di Orte, che in breve tempo lo ha ultimato. Così la nostra stazione è ora fornita di una elegante pensilina.

Subiaco

IL NUOVO CONSIGLIO COMUNALE

Si è insediata a palazzo Braschi la nuova amministrazione. Ha presieduto il sig. Tocci Antonio, assessore della caduta amministrazione e che non si sa per quali ragioni lasciò i suoi amici per militare in altro campo. La minoranza non è intervenuta.

E' stato eletto sindaco il cav. Scarpellini Attilio che nelle elezioni provinciali rimase battuto dall'ing. Enrico Marrani che riportò una maggioranza di oltre 700 voti.

Ad assessori effettivi furono nominati: Nardi Adolfo, Angelucci Eduardo, Tocci Antonio, Zaccaria Giulio.

A supplenti: Lattanzi Salvatore, Pistoria Biagio.

Dati per i reclami per ineleggibilità la Giunta dovrà essere modificata.

Con tutta certezza, data la serietà delle eccezioni di decadenza la minoranza, per lo meno avrà altri quattro posti, in consiglio.

Anche per l'Università agraria seguitano i dissidi e crea prossima la venuta di un commissario per chiarire diverse cose e speriamo porti la pace anche in quell'amministrazione.

Per gli emigranti

Il problema del rimpatrio dei nostri emigranti è seguito con la massima cura dal Governo.

Adeguati provvedimenti furon presi subito dopo lo scoppio della guerra, e ieri, in un colloquio che l'on. Salandra ha avuto a Palazzo Braschi con l'onorevole Pantano, Presidente della Commissione di vigilanza sul Commissariato della Emigrazione, il conte Gallina, Commissario generale dell'emigrazione, ed il comm. Vigliani, Direttore generale di pubblica sicurezza, furono presi i definitivi accordi per assicurare intensa e rapida esecuzione alle disposizioni adottate.

I provvedimenti del Governo riguardano i viaggi degli emigranti in territorio estero; l'inoltro di essi dalle stazioni di confine alle località di origine; i soccorsi finanziari.

E' già noto che le nostre Autorità consolari furono, appena dichiarata la guerra, incaricate di dare a tutti i nostri operai i mezzi per il viaggio sino alla frontiera. In Isvizzera furono anche mandati vagoni delle nostre ferrovie e saranno da queste effettuati, occorrendo, treni speciali per facilitare il trasporto dei connazionali attraverso il territorio federale. Inoltre, per provvedere al rimpatrio gratuito degli operai italiani emigrati nel Mezzogiorno della Francia ed in Tunisia, appositi piroscafi sono stati noleggiati dal Governo e inviati a Marsiglia ed a Tunisi.

Dalle stazioni di confine le migliaia di lavoratori rimpatriati vengono gratuitamente e rapidamente trasportate con treni ordinari e speciali ai paesi rispettivi, ed il servizio procede spedito e regolare, grazie alla disposta soppressione di ogni inutile formalità burocratica. Dalla sola stazione di Como, ove, d'accordo col municipio, furono apprestati vari dormitori con acqua potabile e luce elettrica, erano, sino a stamane passati senza inconvenienti circa 6.000 emigranti provenienti dai confini del Varesotto e 12,500 provenienti da Chiasso.

Per la parte finanziaria urgeva non soltanto soccorrere gli emigranti sprovvisti di mezzi, ma anche provvedere perchè quelli aventi moneta estera potessero servirsene evitando i danni e pericoli di disoneste speculazioni.

Per facilitare il ritorno ai rimpatriandi sprovvisti di mezzi, l'on. Salandra ha incaricato il Commissariato dell'Emigrazione di erogare a mezzo dei Consolati 100 mila lire del mezzo milione generosamente largito da S. M. il Re, curando che degli aiuti abbiano a giovarsi davvero i più bisognosi.

Un provvedimento di notevole importanza, attuato dagli on. Salandra e Rubini col volenteroso concorso del commendator Stringher, è l'autorizzazione alle sedi della Banca d'Italia esistenti in località di confine ad effettuare ad eque condizioni il cambio della valuta estera posseduta dagli emigranti, ai quali è così assicurato il modo di realizzare i loro sudati risparmi in moneta italiana senza perdite eccessive.

Tutto questo complesso servizio si svolge sotto la vigilanza di quattro Ispettori generali dell'Interno a ciò delegati dall'on. Salandra, che ha inoltre pregato l'on. Celesia, sottosegretario di Stato per l'Interno, di recarsi nelle varie località di confine a controllare di persona l'esatto adempimento delle disposizioni date dal Governo.

Consiglio dei ministri

Oggi alle ore 16 si è adunato a palazzo Braschi il Consiglio dei Ministri. Vi è intervenuto anche l'on. Battaglieri, in sostituzione del ministro della Marina, on. Millo.

Le condizioni del Duca d'Aosta

NAPOLI, 8.

Ecco il bollettino delle ore 10 sulle condizioni di salute di S. A. R. il Duca d'Aosta:

« Nelle ultime 24 ore la temperatura ha variato tra 37 e 37.8, il polso tra 82 e 92. Condizioni generali sempre buone.

Firmati: *Cantani, Verde e Bruno.* »

Le disposizioni della "Croce Rossa„ italiana

Il Consiglio Direttivo della Croce Rossa italiana, presieduto dal conte della Somaglia, oggi riunitosi, viste le vigenti disposizioni della Convenzione dell'Aja, sul soccorso dei feriti nelle guerre marittime, approvata in Italia col R. Decreto del 16 gennaio 1907, e considerata la possibilità di combattimenti navali, fra le squadre delle Nazioni belligeranti, nei nostri mari con conseguente arrivo di feriti sulle nostre coste; ha impartito istruzioni a tutti i Comitati litoranei della Croce Rossa italiana di porsi a disposizione delle locali autorità governative, per coadiuvarle, nel maggiore e miglior modo possibile, nel soccorso ed assistenza dei feriti stessi a qualsiasi nazione appartengano.

Il calmiere a Milano

Emissione di carta moneta comunale?

MILANO, 8, ore 14.

La Giunta municipale riunitasi ieri sera ha discusso intorno alla situazione e all'applicazione del calmiere. Fra l'altro ha esaminato anche l'opportunità di emettere della carta moneta comunale. Questa verrebbe data in paga ai fornitori, i quali potrebbero servirsene per la paga agli operai. La giunta si è mostrata favorevole in massima pure senza prendere una deliberazione definitiva.

Una sciagura alpina sul Gran Paradiso

Tre escursionisti morti

TORINO, 8.

Una terribile sciagura alpina è avvenuta sul Gran Paradiso, nel versante di Valsavaranche. Durante una escursione, l'avvocato Spandino di Torino, una signora non ancora identificata, e il parroco di Cogne, don Bovar furono raccolti cadaveri.

La « Stampa » riceve all'ultim'ora un telegramma secondo il quale fra i periti della catastrofe alpina sul Gran Paradiso vi sarebbe anche la guida Clemente Gerard di Cogne.

Facevano parte della carovana anche l'abate Perron e l'albergatore Peano. Gli alpinisti erano intenzionati di recarsi a Cogne e facevano parte di una sola cordata.

Soppressione di treni viaggiatori

A causa della diminuzione che si è verificata nel movimento dei viaggiatori, si avverte che dal giorno «10 corr.» oltre ai treni già soppressi sarà sospesa la effettuazione dei treni seguenti:

Linea Torino-Genova-Pisa-Roma. — Treno Torino-Roma (il servizio viaggiatori di 3.a classe da Torino a Roma sarà fatto dal treno partenza ore 18.20 — Treno 13 Torino-Genova, ore 11.13 — Treno 2 Roma-Genova, ore 1.25 — Treno 66/10 Genova-Torino, ore 9.10 — Treno 18 Genova-Torino, ore 18.

Linea Milano-Firenze-Roma. — Treno 37 Milano-Bologna, ore 13 — Treno 39 Milano-Bologna, ore 18 — Treno 23 Bologna-Roma ore 14.10 — Treno 24 Roma-Milano, ore 14.55 — Treno 38 Bologna-Milano, ore 9.30.

Linea Milano-Genova. — Treno 63 Milano-Genova, ore 7.10 — Treno 67 Milano-Genova 11.30 — Treno 73 Milano-Genova, ore — Treno 66 Genova-Milano, ore 9.10 — Treno 72 Genova-Milano ore 18.25.

Linea Ventimiglia-Genova. — Treno 135 Ventimiglia-Genova, ore 13.35 — Treno 136 Genova-Ventimiglia, ore 10.15.

Linea Milano-Sarzana-Roma. — Treno 15 Milano-Roma, ore 21.30 — Treno 16 Roma-Milano, ore 21.30.

Linea Torino-Milano-Venezia. — Treno 85 Torino-Milano, ore 8.55 — Treno 89 Torino-Milano, ore 15 — Treno 83 Milano-Venezia, ore 9.45 — Treno 97 (il treno 91 attenderà a Milano l'arrivo del treno 261 da Domodossola ore 6.10 — Treno 86 Venezia-Torino, ore — Treno 90 Venezia-Torino, ore 13.55.

Linea Torino-Savona. — Treno 141 Torino-Savona, ore 8 — Treno 142 Savona-Torino, ore 17.5.

Linea Torino-Aosta. — Treno 153 Torino-Aosta, ore 18.8 — Treno 158 Aosta-Torino, ore 9.26.

Linea Torino-Domodossola (Via Borgomanero). — 165/170 Chivasso-Domodossola, ore 5 — Treno 167/168 Domodossola-Santhià, ore 15.37.

Linea Arona-Alessandria. — Treno 183 Arona-Alessandria, ore 12.25 — Treno 188 Valenza-Arona, ore 22.52.

Linea Luino-Novara. — Treno 205 Luino-Novara, ore 15.32 — Treno 207 Luino-Novara, ore 19.56 — Treno 202 Novara-Luino, ore 6.37.

Linea Alessandria-Piacenza. — Treno 225 Alessandria-Piacenza, ore 12.43 — Treno 227 Alessandria-Piacenza, ore 20 — Treno 224 Piacenza-Alessandria, ore 5.43 — Treno 226 Piacenza-Alessandria, ore 11.10.

Linea Chiasso-Milano. — Treno 307 Chiasso-Milano, ore 13.24 — Treno 311 Chiasso-Milano ore 15 — Treno 315 Chiasso-Milano, ore 9.— — Treno 314, Milano-Chiasso 16 — Treno 72 Milano-Chiasso, ore 21.50.

Linea Brescia-Cremona. — Treno 375 Brescia-Cremona, ore 21 — Treno 376 Cremona-Brescia, ore 7.46.

Linea Bergamo-Borgo S. Donnino. — Treno 385 Bergamo-Borgo S. Donnino, ore 20.3 — Treno 386 Borgo S. Donnino-Bergamo, ore 7.

Linea Parma-Spezia. — Treno 191 Parma-Spezia, ore 8.10 — Treno 105 Parma-Fornovo, ore 23 — Treno 192 Spezia-Parma, ore 8.30 — Treno 196 Fornovo-Parma, ore 6.20.

Linea Verona-Modena-Bologna. — Treno Verona P. V.-Bologna, ore 0.25 — Treno Bologna-Verona P. V., ore 1.48 — Treno Modena-Verona P. V., ore 18.55 — Treno Verona P. V.-Modena, ore 20.45.

Linea Primolano-Venezia. — Treno 420 Bassano-Venezia ore 10.35 — Treno 443 Primolano-Bassano ore 20.20 — Treno 444 Bassano-Primolano ore 20.24.

Linea Bassano-Padova. — Treno 1?7 Bassano-Padova ore 11.— — Treno 442 Padova-Bassano ore 18.56.

Linea Pontebba-Venezia. — Treno 171 ore 18.28 — Treno 177 Udine-Venezia ore 11.25 — Treno 410 Udine-Treviso ore 23.7 — Treno 174 Udine-Pontebba ore 8.10 — Treno 178 Venezia-Udine ore 14.35 — Treno 416 Treviso-Udine ore 4.40.

Linea Vicenza-Treviso. — Treno 451 Vicenza-Treviso ore 3.25 — Treno 452 Treviso-Vicenza ore 1.4.

Linea Cormons-Udine. — Treno 417 Cormons-Udine ore 10.35 — Treno 418 Udine-Cormons ore 17.28.

Linea Portogruaro-Venezia. — Treno 431 Portogruaro-Venezia, ore 8.31 — Treno 433 Portogruaro-Venezia ore 8.31 — Treno 436 Venezia-Portogruaro ore 19.10 — Treno 438 Venezia-Portogruaro ore 14.25.

Linea Venezia-Bologna. — Treno 41 Venezia-Bologna ore 0.55 — Treno 49 Venezia-Bologna ore 23.30 — Treno 44 Bologna-Venezia ore 1.25 — Treno 50 Bologna-Venezia ore 15.34.

Linea Livorno-Firenze. — Treno 541 Livorno-Firenze ore 18.10 — Treno 549 Livorno-Firenze ore 17.15 — Treno 544 Firenze-Livorno ore 20.5 — Treno 1686 Firenze-Livorno ore 23.55.

Linea Firenze-Empoli-Siena. — Treno 561 Firenze-Siena ore 9.35 — Treno 562 Siena-Firenze ore 13.50.

Linea Bologna-Ancona-Lecce. — Treno 37 Bologna-Ancona ore 16.40 — Treno 581 Rimini-Ancona ore 15.20 — Treno 55 Bologna-Brindisi ore 0.27 — Treno 4755 Brindisi-Lecce ore 13.46 — Treno 38 (3) Ancona-Bologna ore 4.28 — Treno 582 Ancona-Rimini ore 14.36 — Treno 56 Brindisi-Bologna ore 12.— — Treno 4756 Lecce-Brindisi ore 10.48.

(3) Il servizio completo viaggiatori da Ancona a Bologna sarà fatto dal treno 58.

Linea Ancona-Roma. — Treno 591 Ancona-Roma ore 17.35 — Treno 592 Roma-Ancona ore 8.25.

Linea Terontola-Foligno. — Treno 571 Perugia-Foligno ore 19.29 — Treno 572 Foligno-Perugia ore 12.—.

Linea Castellammare Adr.-Roma. — Treno 613 Castellammare A.-Roma ore 6.34 — Treno 612 Roma-Castellammare A. ore 6.40.

Linea Foggia-Napoli. — Treno 727 Foggia-Napoli ore 18.24 — Treno 724 Napoli-Foggia ore 7.35.

Linea Roma-Napoli. — Treno 103 Roma-Napoli ore 0.26 — Treno 107 Roma-Napoli ore 10.— — Treno 115 Roma-Napoli ore 15.25 — Treno 100 Napoli-Roma ore 6.30 — Treno 124 (4) Napoli-Roma ore 10.20 — Treno 114 Napoli-Roma ore 19.25.

(4) Il treno 106 attende a Caserta il treno 723 da Foggia.

Linea Napoli-Brindisi. — Treno 803 Napoli-Brindisi ore 7.50 — Treno 802 Brindisi-Napoli ore 6.55.

Linea Napoli-Reggio Cal. — Treno 107 Napoli-Reggio C. ore 14.50 — Treno 100 Reggio C.-Napoli ore 9.40.

Linea Messina-Palermo. — Treno 107 Messina P.-Palermo ore 4.15 — Treno 118 Palermo-Messina C. ore 8.30.

Linea Messina-Catania. — Treno 117 Messina P.-Catania ore 4.15 — Treno 1976 Catania-Messina C. ore 22.—.

BOLLETTINO MILITARE

STATO MAGGIORE GENERALE

D'Alessandro, tenente generale comandante divisione militare Salerno, nominato ispettore generale d'artiglieria — Sollier, maggior generale comandante id. id. Messina, promosso tenente generale — Tettoni, id. id., direttore generale Ministero guerra, promosso tenente generale — Dell'Olio, maggior generale, direttore generale Ministero guerra, promosso tenente generale per merito eccezionale (art. 13 legge 8 giugno 1913, numero 601 — Frugoni, tenente generale, designato per l'eventuale comando d'un'armata in guerra, esonerato dalla carica di presidente della Commissione per l'esame delle proposte di ricompense al valore militare — Marini, id. id. comandante IX corpo d'armata, nominato presidente della Commissione predetta.

CORPO DI STATO MAGGIORE

Montanari, tenente colonnello addetto comando Corpo Stato maggiore, promosso colonnello e nominato capo ufficio comando corpo Stato maggiore.

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Mangiacasale, capitano legione Napoli, e De Boni, id. id. Bologna, collocati a riposo per aver raggiunto i limiti minimi di età e di servizio — Strazza, capitano in aspettativa per infermità, prorogata l'aspettativa.

ARMA DI FANTERIA

Mandò, sottotenente in aspettativa per sospensione dall'impiego a Roma, richiamato in servizio 8.o bersaglieri — Cigna, sottotenente 9. bersaglieri, dispensato, per sua domanda, dal servizio effettivo, inscritto fra gli ufficiali di complemento (distretto residenza Torino — Serralunga, tenente 53. fanteria, dispensato dal servizio effettivo, inscritto fra gli ufficiali di complemento (distretto residenza Vercelli) — Spadaro, capitano in aspettativa per motivi speciali a Milano, trasferito in aspettativa per riduzione di quadri — Spadaro, capitano in aspettativa per riduzione di quadri a Milano, richiamato in servizio 76. fanteria — Paolucci, tenente in aspettativa per infermità temporanea, prorogata l'aspettativa — Cilotti, tenente in aspettativa per infermità temporanea, richiamato in servizio 22. fanteria — Barone, capitano 14. fanteria, collocato in aspettativa per motivi speciali per un anno — Martinelli, tenente 36. id., id. id. id. per un anno — Casolari, capitano 43. fant., id. id. per infermità temporanee non provenienti da cause di servizio — Craveri, capitano 5.0 id. id. id. id. per sei mesi — Martines, sottotenente 4. id., id. id. id. id. per un anno — Maffioli, capitano 5. alpini, collocato in congedo provvisorio — Rodriguez, capitano 60. fanteria (comandato Ministero guerra), collocato in aspettativa per infermità temporanee provenienti da cause di servizio — Longagnani, maggiore 87 fanteria, collocato in aspettativa per infermità temporanee provenienti da cause di servizio — Gastinelli, capitano 19. id. id. id. per motivi speciali per quattro mesi — Sondri, tenente in aspettativa per infermità temporanee a Parma, prorogata l'aspettativa — Rizzi, tenente in aspettativa per infermità temporanee a Roma, richiamato in servizio 61. fanteria — Arena, capitano 21. fanteria, collocato in posizione ausiliaria per ragione di età — Mandò, sottotenente 8.o bersaglieri, la perdita di anzianità per effetto dell'aspettativa verrà applicata dopo che sarà stata determinata la sede definitiva.

La sede provvisoria dei seguenti sottotenenti di fanteria è stabilita come appresso:

Stabile, 3.o bersaglieri — Gorlier 3.o alpini — Amà, 92.o fanteria — Doria Ugo, 71 id. — Fabretti Armando, 50 id. — Tardivi, 41 id. — Bresciani, 77 id. — Casaretti, 81 id. — Santoro, 32 id. — Predieri 87 id. — Bini, 21 id. — Urbinati, 28 id. — Busto, 88 id. — Mascarello, 6.o bersaglieri — Princivalle, 27.o fanteria — Moda, 40.o id. — Rosa, 14 id. — De Ferrari, 90.o id. — Valotti, 49.o id. — Fasiani, 3 alpini — Piovani, 50 fanteria — Ferrari, 1 granatieri — Garino, 4 bersaglieri — Piazzoni, 77 fanteria — Varvaro, 26 id. — Cesarini, 94 id. — Branca, 51 id. — Dravarone, 4 alpini — Robuschi, 2 id. — Dal Farra, 7 id. — Bizzi, aspettativa infermità — Cassini, 41 fanteria — Belardinelli, 94 id. — Prinetti 4 bersaglieri — Madonna, 2 id. — Galbi, 12 id. — Marchi, 6 id. — Manzetti, 1 granatieri — Barberis, 1 id. — Orlandi, 33 fanteria — Palazzeschi, 11 bersaglieri — Butta, 2 id. — Ghè, 4 alpini — Darbato, 15 fanteria — Grimaldi, 29 id. — Benedetti, 70 id. — Grosso, 33 id. — Tonini, 27 id. — Bignamini, 78 id. — Falqui, 46 id. — Carasi, 1 bersaglieri — Fedeli, 21 fanteria — Casa, 1 alpini — Calandra, 70 fanteria — Avallone, 6 alpini — Trizio, 10 fanteria — Rizzi, 61 id. — Lai, 46 id. — Baudino, 3 alpini — Scarfì, 86 fanteria — Lanzi, 51 id. — Falconieri, 92 id. — Scattini, 7 bersaglieri — Zironi 72 fanteria — Chiabra, 2 alpini — Antonelli, 13 fanteria — Devecchi, 90 id. — Coppolino, 70 id. — Mattei, 2 bersaglieri — Pistilli, 9 fanteria — Reggiani, 10 bersaglieri — Lapeschi, 41 fanteria — Acconciagioco, 39 id. — Sinipoli, 5 id. — Acanfora, 9 id. — Maccario, 2 alpini — Della Valle, 92 fanteria — Bardoscia, 30 id. — Ghilardi, 46 id. — Pittau, 54 id. — Nasalli-Rocca, 5 alpini — Croce, 4 id. (comandato battaglione aviatori) — Pedini, 21 fanteria — Puddu, 46 id. — Revelli, 91 id. — Carossini, 91 id. — Paroni, 50 id. — Tufano, 55 id. — Damiani, 1 granatieri — Mormile, 45 fanteria — Bonajuti, 8 bersaglieri — Iannaccone, 64 fanteria — Solinas, 2 bersaglieri — Raffaelli, 31 fanteria — De Vincentiis, 9 id. — Perotta, 5 alpini — Moraglia, 42 fanteria — Miranda, 63 id. — Pinelli, 83 id. — Prigioni, 65 id. — Perdicchi, 12 id. — Carelli, 31 id. — Gamucci, 21 id. — Ippoliti, 73 id. — Manera, 73 id. — Fabri, 66 id. — Barbaro, 10 id. — Di Giacomantonio, 30 id. — Iodice, 5 alpini — Penazzi, 1 bersaglieri — Comune, 5 alpini — Pomponio, 54 fanteria — Mosca, 12 bersaglieri — Rossi, 61 fanteria — Corbelli, 74 id. — Cerasole, 12 bersaglieri — Di Santo, 16 fanteria — Fabra, 5 alpini — Guerra, 3 bersaglieri — Gotelli, 96 fanteria — Fuseri, 6 alpini — Iglesias, 21 fanteria — Rossi, 55 id. — Medici, 62 id. — Angeli, 28 id. — Felici, 2 bersaglieri — Ferrari, 44 fanteria — Caretta, 74 id. — Rota, 12 bersaglieri — Grassi, 72 fanteria — Raffaelli, 39 id. — Falcone, 86 id. — Stampacchia, 49 id. — Galante, 17 id. — Cavalli, 3 id. — Lupi, 9 bersaglieri — De Benedetti, 12 id. — Piazzi Umberto, 12 id. (comandato battaglione aviatori) — Caffaratti, 9 id. — Bignami, 5 alpini — Michelangeli, 5 bersaglieri — Gorret, 7 alpini — Verna, 9 bersaglieri — Visdomini, 2 granatieri — Mattioli, 36 fanteria — Mastrandrea, 89 id. — Villon, 11 id. — Buglioni di Monale, 3 alpini — Gamboni, 64 fanteria — Cavatorti, 14 id. — Moretti, 52 id. — Devagna, 13 id. — Resta, 85 id. — Ranise, 24 id. — Capitò, 58 id. — Duranti, 10 bersaglieri — Aliquò, 3 id. — Ruffo, 19 fanteria — Fasanella, 16 fanteria — Loreto, 15 id. — Allione, 7 bersaglieri — Sandrone 8 fanteria — Andreani, 24 id. — Dalfino Paolo, 39 id. — Bellini, 10 bersaglieri — Bosco 53 fanteria — Tomassi, 8 id. — Marzani, asp. inf. — Schettini, 77 fanteria — Bellocchio, 6 alpini — Notari, 7 bersaglieri — Ebranci, 74 fanteria — Valle, 62 id. — Mazzocchi, 71 id. Guglielminetti, 24 id. — Covra, 56 id. — Licari, 25 id. — De Caro, 39 id. — Bellini, 4 id. — Venerosi Pesciolini, 85 id. — D'Amico, 75 id. — Astuti, 94 fanteria — Gibellino, 8 alpini — Ughi, 62 fanteria — Rosali, 25 id. — Lezzi, 39 id. — Dupino, 7 alpini — Lomanto, 1 fanteria — Civitelli, 29 id. — Matteucci, 5 bersaglieri — Rinaldi, asp. inf. — Perlingieri, 62 fanteria — Nicoletti, 12 id. — De Giorgi, 7 bersaglieri — Barbini, 12 fanteria — Violato, 24 id. — Viti, 2 granatieri — Spinelli, 72 fanteria — Decio, 1 alpini — Mastrocinque, 65 fanteria — Tasciotti, 85 id. — Delehaye, 60 id. — Giamberini, 42 id. — Dolfi, 56 id. — Vagliasindi, colonnello a disposizione Ministero guerra, collocato a disposizione del Ministero delle colonie per assumere il comando dei battaglioni indigeni della Tripolitania — Gandini, id. comandante 1 fanteria, collocato in aspettativa per infermità temporanee non provenienti da cause di servizio, per sei mesi.

I seguenti colonnelli sono esonerati dall'attuale comando e collocato a disposizione del Ministero delle Colonie: Mola, comandante 16 fanteria — Martinelli, id. 19 id. — Roversi, comandante 7 bersaglieri — Zagaria cav. Augusto, maggiore fanteria, collocato in posizione ausiliaria, per ragione di età — Petilli, colonnello di stato maggiore, trasferito nell'arma di fanteria e nominato comandante 16 fanteria — Porcelli, colonnello comandante 55 fanteria, collocato in aspettativa per infermità temporanee non provenienti da cause di servizio, per un anno.

I seguenti tenenti colonnelli sono promossi colonnelli e nominati comandanti del reggimento per ciascuno indicato:

Parigi, 94 fanteria, nominato comandante 55 fanteria — Zanetti, 17 id., id. 1 id. — Gianni, 11 bersaglieri, id. 7 id. — Rossio, 42 fanteria, id. 47 id. — Tiscornia, 36 fanteria, id. 19 id.

I seguenti sottufficiali allievi del corso speciale presso la scuola militare ed i seguenti allievi del 2. anno di corso presso la scuola stessa sono nominati sottotenenti in servizio permanente nell'arma di fanteria:

Rossi, sergente maggiore 12 bersaglieri, destinato 1 bersaglieri — Zanussi, allievo, id. 7 fant. — Aruffo, id., id. 71 id. — Della Porta id., id. 8 bersaglieri — Fabbri, sergente maggiore 9 fanteria, id. 11 fant. — Battanta, allievo, id. 5 alpini — Barbero, id. id. 91 fanteria — Corvino, id., id. 11 bersaglieri — Balzani, sergente maggiore 30 fant., id. 32 id. — Barbieri, allievo, id. 8 bersagl. — Fusetti, id., id. 81 fanteria — Zurla, id., destinato 5 alpini — Prata, sergente maggiore 79 fanteria, id. 28 id. — Vene, allievo, id. 31. id. — Baggio, id., id. 3 alpini — Di Lorenzo, id., 81 fanteria — Bratti, sergente maggiore 12 fanteria, id. 35 id. — Alois, all., id. 32 id. — Gragnani, id., id. 42 id. — Bontempi, id., id. 71 id. — Tundo, sergente maggiore 44 fanteria, id. 71 id. — Reisoli, allievo, id. 21 id. — Giraud, id., id. 11 bersaglieri — Raffo, id., id. 80 fanteria — Tomei, sergente maggiore 59 fanteria, id. 81 id. — Quadri, allievo, id. 5 alpini — Torossi, id., id. 53 fanteria — Montrucchio, id., id. 49 id. — De Santis, sergente maggiore 23 fanteria, id. 83 id. — Fiorineschi, allievo, id. 83 id. — Schiller, id., id. 11 id. — Sirio, id. id. 43 id. — Tagliapietra, sergente maggiore 81 fant., id. 49 id. — Matteucci, allievo, id. 94 id. — Covacevich, id., id. 5 bersaglieri — Rovere, id., id. 3 alpini — Pasquini, sergente maggiore 60 fanteria, id. 51 fanteria — Lambertini, allievo, id. 68 id. — Mondino, id., id. 33 id. — Orecchio, id., id. 3 id. — Tadisi, sergente maggiore 5 bersaglieri, id. bersagl. — Polani, allievo, id. 70 fanteria — Predazzi, id., id. 50 id. — Torre, id., id. 8 alpini — Ianniello, sergente maggiore 4 bersaglieri, id. 8 bersaglieri — Rastello, allievo, id. 50 fant. — Mondini, id., id. 6 id. — Salemme, id., id. 21 id. — Guiducci, sergente maggiore 4 fant., id. 17 id. — Moranti allievo, id. 34 fant. — La Banchi, id., id. 11 bersaglieri — Galeazzi, id., id. 11 id. — Toselli, sergente maggiore 49 fanteria, id. 37 id. — Roli, allievo, destinato 8 bersaglieri — Porciani, id., id. 74 fanteria — De Franchis, id., id. 6 id. — Sarli, sergente maggiore 29 fanteria, id. 71 id. — Salvati, allievo, id. 81 id. — Castellani, id. id. 1 alpini — Bognier, id., id. 4 id. — Di Falco, sergente maggiore 69 fanteria, id. 16 id. — Sellerio, allievo, id. 5 alpini — Tonelli, id. id. 79 fanteria — Cellioni, id., id. 11 bers. — Pacces, sergente maggiore 51 fanteria, id. 13 id. — Ravenna, allievo, id. 11 id. — Bovi, id., id. 20 id. — Tallone, id., id. 84 id. — Cappelli, sergente maggiore 60 fanteria, id. 83 id. — Forneris, allievo, id. 3 bersaglieri — Salto, id., id. 55 fanteria — Cuccurullo, id., id., id. 44 id. — Bottalla, sergente maggiore 39 fanteria, id. 16 id. — Anibaldi, allievo, id. 94 id. — Delfino, id., id. 89 id. — Remotti, id. id. 1 alpini — Farello, sergente maggiore 8 bersaglieri, id. 53 fanteria.

Rivalta, allievo, id. 80 fant. — Neri, id., id. 5 alpini — Grillo, id., id. 6 fant. — Maffina, sergente maggiore 89 fant., id. 67 id. — Uraudi, allievo, id. 53 id. — Pirri, id., id. 31 id. — Giordano, id., id. 78 id. — Cellai, sergente maggiore 34 fant., id. 70 id. — Sguazzino, allievo, id. 67 id. — Reschiglian, id., id. 57 id. — Folegatti, id., id. 7 id. — Distefano, sergente maggiore 18 fant., id. 78 id. — Camasso, allievo, id. 4 alpini — Peggi, id., id. 1' granatieri — Barbagallo, id., id. 4 fant. — Sibona, sergente maggiore 51 fant., id. 4 alpini — Pisceria, allievo, id. 4 id. — Zambardino, id., id. 78 fant. — Lucchetti, id., id. 67 id. — Rampi, sergente maggiore 53 fant., id. 43 id. — Carosiello, allievo, id. 68 id. — Morello, id., id. 9 id. — Massobbio, id. id. 44 id. — Bucci, sergente magg. 81 fant., id. 1 id. — Mastrobuono, allievo, id. 13 id. — Lombardi, id., id. 87 id. — Zottoli, id., id. 36 id. — Pianelli, sergente magg. 42 fant., id. 22 id. Panerai, allievo, id. 78 id. — Pepe, id., id. 23 id. — Coiro, id., id. 29 id. — Perrotti, sergente magg. 64 fant., id. 30 id. — Zamorani, allievo, id. 38 id. — Pezziga, id., id. 2 gran. — Ventura, id., id. 68 fant. — De Cesaris, sergente magg. 49 fant., id. 18 id. — Mutariello, allievo, id. 13 id. — Viale, id., id. 67 id. — Naldoni, id. id. 87 id. — Gai, sergente maggiore 4 bers., id. 08 id. — Marchitto, allievo, id. 9 id. — Pierucci, id., id. 12 id. — Gotti, id., id. 77 id. — Benincasa, sergente magg. 84 fant., id. 20 id. — Belli, allievo, id. 21 id. — Zambrano, id. id. 61 id. — Bertolacci, id., id. 25 id. — Cellerino, sergente magg. 37 fant., id. 38 id. — Condarello, allievo, id. 3 id. — Scognamiglio, id., id. 15 id. — Lanteri de Paratico, id., id. 76 id. — Dispensa, sergente magg. 22 fant., id. 68 id. — Ottaviano, allievo, id. 76 id. — Borello, id., id. 24 id. — Stolfi, id., id. 62 id. — Izzo, sergente magg. 20 fant., id. 1 id. — Bugliari, allievo, id. 36 id. — Arriolas, id., id. 10 id. — Fedele, id., id. 82 id. — Rossi, sergente magg. 86 fant., id. 36 id. — Ferrauto, allievo, id. 13 id. — Cicilese, id., id. 87 id. — Cavazzoni, id., id. 66 id. — Insogna, sergente magg. 39 fant., id. 1 id. — Tabellini, allievo, id. 80 id. — Ragghianti, id., id. 71 id. — Curti, id., id. 68 id. — Bruno, sergente magg. 55 fant., id. 9 id. — Corio, allievo, id. 25 id. — Cerboni, id., id. 90 id. — Vincenti-Mareri, id. id. 94 id. — Grimaldi, sergente magg. 10 bers., id. 18 id. — Angelini, allievo, id. 87 id. — Gentileschi, id., id. 13 id. — Chiari, id., id. 25 id. — Taraccio, sergente magg. 75 fant., id. 65 id. — Lerici, allievo, id. 34 id. — Lanza, id., id. 38 id. — Salvigni, id., id. 67 id. — Craveri, sergente magg. 68 fant., id. 80 id. — De Bonis, allievo, id. 61 id. — Ledda, id., id. 57 id. — Ventre, id. id. 34 id. — Ghilardi, sergente magg. 37 fant., id. 44 id. — Ferrari-Ardicini, allievo, id. 29 id. — Scoffo, id., id. 3 id. — Mantelli, id., id. 12 id. — De Luca, sergente magg. 4 fant., id. 68 id. — Tassone, allievo, id. 68 id. — Fonda, id., id. 94 id. — Romeres, id., id. 71 id. — Jannelli, id., id. 1 id. — Morgese, id. id. 34 id.

Panelli, allievo, destinato 89 fanteria — Pellecchia, id. id. 62 id. — Cisco, id. id. 44 id. — Ferrari, id. id. 89 id. — Barone, id. id. 56 id. — D'Elia, id. id. 66 id. — Chisari, id. id. 58 id. — Bramardi, id. id. 1 id. — Laguardia, id. id. 29 id. — Parravicino, id. id. 67 id. — Brunozzi, id. id. 17 id. — Candido, id. id. 20 id. — Casalmiglia, id. id. 65 id. — Cerrato, id. id. 25 id. — Corner, id. id. 57 id. — De Lio-Gigli, id. id. 18 id. — Fasanella, id. id. 15 id. — Negri, id. id. 25 id. — Pecis, id. id. 79 id. — Tagliaferri, id. id. 66 id. — Pescatori, id. id. 1 id. — Girlando, id. id. 65 id. — De Porcellinis, id. id. 12 id. — Todescani, id. id. 58 id. — Di Pumpo, id. id. 79 id. — Nuovo, id. id. 80 id. — Marioni, id. id. 12 id. — Milano, id. id. 80 id. — Barbaria, id. id. 79 id. — Vizio, id. id. 56 id.

Raimondo, tenente colonn. 28 fant., trasferito 87 fant. — Voghera, capit. 20 id. (comandato scuola guerra), comandato 6.a compagnia autocarri regg. artigl. a cavallo — Henizelmann, id. 36 id. (id. scuola militare), cessa di essere comandato come contro — Moni, id. 84 id., comandato VIII corpo armata — Grassi, id. 30 id. (istit. geogr. milit.), id. id. id. — Ruggiero, id. applicato stato maggiore divis. milit. Chieti, trasferito 58 fant. — De Faveri, id. 6 alpini, trasf. 3 alpini — Emma, id. 42 fant., nominato aiutante campo brigata Puglie — Pisani, id. 67 id. (comandato Min. guerra), trasf. 93 fant. — D'Ortensio, ten. 32 id. (id. scuola guerra e La Porta id. 23 id. (id. id.) cessano di essere comandati — Maletti, id. 12 bersaglieri (id. id.), cessa di essere comandato — Degrossi, id. 32 fant., trasf. 41 fant., a domanda — Spagnoli, id. 5 id. id. 76 id. a domanda — Ruelle id. 46 id. (comandato scuola militare), id. 35 id., continuando comandato come sopra — Quarra id. 32 id. (id. scuola guerra), id. 54 id. — Di Marco, id. 35 id. e Marioni, id. 10 ber., trasferiti nel R. corpo di truppe coloniali dell'Eritrea — Siannuzzi, sottoten. 77 fant. id. id. d'autorità id. id). — Pincelli, id. 92 id. trasf. battaglione aviatori.

ARMA DI CAVALLERIA

Janotti, ten. regg. cavalleggeri di Piacenza, collocato in aspettativa per motivi speciali per mesi sei — Piscione, ten. in aspettativa per infermità, richiamato in servizio e destinato al reggimento cavalleggeri Umberto I.

I seguenti sottufficiali dell'arma di cavalleria, allievi della scuola militare, ed i sottoindicati allievi del 2.o anno di corso della scuola stessa, sono nominati sottotenenti nell'arma di cavalleria:

Bonora, destinato lancieri Vittorio Emanuele II — De Landerset, Savoia cavalleria — Brignone, Genova cavalleria — Giuliani Gusman, cavalleggeri di Foggia — Pozzoli, id. id. di Roma — Carrara, lancieri di Montebello — Curreno, id. di Vercelli — Catenoso, cavalleggeri di Piacenza — Del Vicario, id. di Saluzzo — Lequio, lancieri di Novara — Lombardi di Lomborgo, cavalleggeri di Padova — De Giuli, id. di Vicenza — Della Noce, id. di Treviso — Albertazzi, id. di Saluzzo — De Paolis, id. Umberto I — Pescatore, Genova cavalleria — Derossi di Santa Rosa, cavalleggeri di Alessandria — Volpe, id. di Catania — Magri, id. di Saluzzo — Mangani, id. di Piacenza — Thellung di Courtelary, Savoia cavalleria — Novelli, lancieri di Montebello.

Crippa, capitano regg. lancieri di Firenze, trasferito regg. cavalleggeri di Treviso — Millefiorini, id. a disposizione Ministero guerra, comandato comando VII corpo armata — De Ruggieri id. id. id. id. id., destinato regg. lancieri di Firenze — Salazar y Munatores, tenente scuola applicazione cavalleria trasferito reggi. Piemonte Reale cavalleria — Montagnani, id. scuola militare, id. id. lancieri di Mantova — Rossi, id. id. id. id. id. di Montebello — Paolucci delle Roncole, id. id. id. id. cavalleggeri di Alessandria — Giuliano, id. cavalleggeri di Udine (comandato scuola guerra), cessa di essere comandato — Orsini, tenente a disposizione Ministero guerra, trasferito regg. lancieri di Firenze.

Pubblicheremo domani il seguito del Bollettino Militare, ed il Bollettino della Magistratura.

Un Vanderbilt che non trova credito

MILANO, 8.

Federico Vanderbilt e la sua signora, allo scoppiare della conflagrazione europea si trovavano in Austria.

Gli avvenimenti, che precipitarono in modo impressionante, indussero i due miliardari a riprendere la via dell'America.

Per imbarcarsi si diressero a Genova, e, passando per Milano, vi fecero una sosta di tre giorni, prendendo alloggio all'Hôtel Cavour.

Nessuno avrebbe potuto immaginare che una famiglia fra le più ricche del mondo si sarebbe trovata nella necessità di trovar denaro.

Difatti Vanderbilt non ha potuto riscuotere sopra i suoi *chèque* la menoma somma. Nella stessa difficoltà si trovarono anche parecchi altri americani arrivati a Milano.

Fu allora tenuta mercoledì scorso, al « Cavour », una riunione alla quale parteciparono oltre il miliardario, altri compagni di sventura e il console americano a Milano.

Al termine della riunione i presenti inviarono un telegramma all'ambasciatore americano a Roma, facendo presente la loro situazione imbarazzante e chiedendo il sollecito intervento del Governo; dopo di che partirono tutti per Genova, nella speranza di poter prendere il mare e tornare a New York.

Due Lancieri d'Aosta che annegano nel Po

FERRARA, 7.

Al comando del 6.o reggimento Lancieri d'Aosta di presidio nella nostra città è giunto oggi un tristissimo annunzio.

A motivo dell'agitazione sorta a Crespino fra la Lega contadini e i facchini, era stato inviato colà in distaccamento — assieme ad una compagnia di soldati di fanteria — anche un plotone di 20 Lancieri. Ieri sera alle 20,30 due dei detti lancieri si recava presso il Po, si spogliarono e si gettarono nel fiume per fare un bagno; ma la corrente freddissima e piuttosto forte in quella località li ha improvvisamente travolti ingoiandoli in un attimo.

I corpi dei due disgraziati militi che sono certi Tagliagambe Ulisse e De Maria Matteo della classe 1892, nonostante le più accurate e pronte ricerche non sono ancora stati ritrovati.

Bollettino meteorologico

dell'8 agosto 1914, ore 13

Barometro 764 Sardegna e Piemonte, 761 Puglie.

Probabilità: venti settentrionali e di maestro deboli alta Italia, forti spiaggie liguri e ioniche, moderati basso Tirreno, Adriatico, cielo vario Lombardo-Veneto, Lazio, Sicilia, e bassa penisola, sereno Piemonte, Toscana e Sardegna. Alto Tirreno e Ionio Orientale mossi o agitati.

ROMA — Barometro a mezzodì 762.5 — Term. centigr. massima 29.7, minima 17.0 — Umidità relativa 40; assoluta 11.26 — Vento a mezzodì W — Stato del cielo: sereno.

FIUGGI. — Sulla loggia del Grand Hôtel sulle vette degli Ernici a 800 metri sul mare temperatura minima 13.5; massima 21.8.

LA CRONACA DEL CALDO

Ieri il caldo ha raggiunto e superato i 30 gradi nelle seguenti città:

Arezzo 31 — Ascoli Piceno 30 — Cagliari 36 — Catania 31 — Firenze 31 — Messina 30 — Milano 30 — Potenza 30 — Roma 30 — Trapani 30 — Grosseto 30.

Domenica 9 agosto — S. ROMANO sold.

Levata del sole ore 5.12 — Tramonta ore 19.16 — Nasce la Luna ore 20.51 — Tramonta ore 9.33 — U. Q. il 14 — Ave Maria ore 19.45.

Le ultime disposizioni del Sindaco di Roma per i viveri

Il Sindaco, con sua ordinanza in data odierna, ha disposto che a partire da lunedì prossimo e fino a nuovo avviso quanto segue:

1. Ogni fornaio debba tenere esposto un pane del tipo tariffato, cioè fatto esclusivamente con farina del N. 2.

Detto pane dovrà essere tagliato in due per rendere agevole al pubblico il controllo della qualità.

2. I mercati al minuto dovranno cessare le loro operazioni alle ore 13.

3. Tutti gli esercenti che accettano incondizionatamente la tariffa stabilita dovranno farne immediata dichiarazione alla Delegazione competente presso la quale potranno ritirare la tariffa che dovrà essere affissa nell'esercizio.

4. Tutti coloro i quali godono di speciali concessioni del Comune per la vendita dei generi alimentari nei pubblici mercati, sul suolo pubblico, e con carrettini a mano, che non si atterranno alla tariffa stabilita, incorreranno nella revoca della licenza.

5. Qualsiasi reclamo a carico di esercenti dovrà essere inviato all'Ufficio IX, a cura del quale saranno ripartiti tra le diverse sottocommissioni.

Rivista "La Società per Azioni„

Direttore, Comm. Avv. G. CIMINO

L'ultimo fascicolo di questa interessante Rivista, indispensabile, alle Società per Azioni, agli azionisti, ad avvocati, ragionieri, notai, ecc., contiene il seguente

SOMMARIO

La guerra, g. c. — L'alienazione del diritto di voto nelle Società per azioni. Prof. Isidoro La Lumia — La nuova legge 2 luglio 1914 sui provvedimenti e sulle tariffe ferroviarie. T. C. G. — La politica commerciale della Germania e l'Italia. Gino Scarpa — Commentando il movimento delle Società per azioni durante il 1.o semestre del 1914. R. Pilotti — Questioni e riforme di attualità. La Commissione Reale pei trattati di commercio fuorvista. Necessità di tornare agli interessi generali. Il riarmo della marina libera.

CORTI E TRIBUNALI: Rassegna della giurisprudenza italiana — Giurispr. estera — Sentenze di probiviri — Sentenze di arbitri — Provvedimenti giudiz. in sede di omologazione.

LEGISLAZIONE E PUBBLICA AMMINISTRAZIONE: Legislazione italiana — Legislazione estera — Francia — Regolamento circa la vigilanza sulle pellicole cinematografiche — Atti e provvedimenti della Pubblica Amministrazione — Le dichiarazioni e rettificazioni di Ricchezza Mobile — Chiarimenti e note, g. v. — Commissione Centrale per le Imposte dirette — Giuripr. Ministeriale — Risoluzione pratica di quesiti fiscali.

MERCATO E FINANZA: Miniera di notizie preziose per le Società sull'economia italiana nel 1913 — Bilanci e dividendi delle Società per azioni tedesche, f. v. — Le condizioni presenti delle industrie francesi — Note e spunti attraverso i rendiconti delle Società nel 1913 — Industrie chimiche e cotoniere — Per gl'interessi padronali nei conflitti del lavoro e nella legislazione sociale — Recensioni.

Abbonamento annuo L. 15 — Direzione ed Amministrazione Via XX Settembre 5, Roma.

REGIO LOTTO

Estrazioni dell'8 Agosto 1914

Milano	42	69	18	59	4
Napoli	19	37	6	52	52
Roma	33	46	59	42	40

OLINDO MALAGODI - Direttore

DOMENICO VENTRIGLIA, *gerente resp.*

AVVISI ECONOMICI

ORARIO DELLE FERROVIE

PARTENZE

Linea Napoli: Diretto 0.35 — Accelerato 5.40 — Diretto 7.30 — Accelerato 8.35 — Diretto 10.— — Accel. 11.— — Diretto 13.40 — Diretto 14.25 — Accel. 16.25 — Diretto 19.— — *Accel. 19.30 — Diretto 19.55 — Accelerato 22.35

Linea Pisa: *Accelerato 6.10 — *Diretto 8.— — Accelerato 9.30 — Diretto 10.25 — Accelerato 12.25 — Lusso (1) —.— — *Accelerato 14.50 — Diretto 19.1— — *Accelerato 19.10 — Diretto 21.— — Diretto 21.30 — Diretto 24.—

Linea Sulmona: Locale 5.35 — Accelerato 7.55 — * 8.40 — Accelerato 13.— — Accelerato 16.15 — Diretto 19.45 — *Omnibus 21.45

Linea Trastev.-Campiglia: Omnibus 4.10 — Accelerato 6.[illegible] — * 8.37 — Accelerato [illegible] — Accelerato 17.17 — Accelerato 19.31

Linea Ancona: Accelerato 6.— — * Diretto 9.20 — * Diretto 12.30 — Accelerato 13.30 — *Omnibus 15.45 — * Accelerato 18.25 — Diretto 22.—

Linea Nettuno: *Festivo 5.58 — Misto 6.45 — Festivo 7.50 — Omnibus 9.15 — Diretto 12.40 — Diretto 13.55 — Diretto 18.40

Linea Terracina: Misto 6.40 — *Omnibus 9.15 — Omnibus 13.45 — Accelerato 17.45 — *Omnibus 19.40 — *Omnibus 21.35

Linea Firenze: Diretto 8.— — Accelerato 0.10 — Diretto 14.55 — Diretto 18.5 — * Accel. 19.3 — Diretto 21.5 — Diretto 23.30

Linea Albano: Omnibus 4.35 — Omnibus 8.30 — Omnibus 10.30 — Omnibus 13.10 — Festivo 14.10 — Omnibus 16.30 — Omnibus 18.45 — Feriale 20.48 — Festivo 21.4

Linea Frascati: Omnibus 6.10 — Festivo 8.10 — Misto 9.35 — Omnibus 12.10 — Omnibus 14.— — Feriale 17.10 — Omnibus 19.25 — Feriale 20.15 — Festivo 21.30

Linea Trastevere Viterbo: Omnibus 6.30 — Omnibus 0.44 — Omnibus 15.10 — Omnibus 18.45

(1) Si effettua nei mesi invernali.

ROMA LADISPOLI

Partenza da Roma Termini: 6.30 — 9.30 — 6.50 f — 14 — 19.10.
Partenza da Trastevere: 6.50 — 7.55 — 9.30 f — 14.7 f — 14.22 — 19.31.
Arrivi: 7 — 12.15 — 17.40 — 19.25 — 19.45 — 21.5 f — 20.20 f.

ARRIVI

Linea Napoli: 6.35 7.36 8.25 — 10.— 11.55 13.45 — 14.25 15.27 17.25 — 17.45 20.25 20.15 — 22.30 22.21

Linea Pisa: 7.— * 7.10 7.40 — 8.20 9.15 13.15 — 15.40 *18.15 19.15 — 21.25 23.30

Linea Sulmona: 7.30 8.20 9.20 — 2.— 15.20 20.15 — 24.—

Linea Fiumicino-Roma: 6.38 12.51 15.14 — 21.7

Linea Ancona: 6.10 7.5 14.10 — 14.29 19.50 23.30

Linea Nettuno: 8.15 10.40 14.16 — 19.20 *21.5 23.— — *23.05

Linea Terracina: 9.14 9.28 15.10 — *19.20 21.10 *23.—

Linea Firenze: 6.45 8.5 9.10 — 13.10 14.50 18.25 — 19.55 0.10

Linea Albano: 7.45 8.48 10.40 — 14.45 18.10 19.40 — 21.50 *23.25

Linea Frascati: 5.35 9.— 9.40 — 14.55 18.45 20.30 — 21.45 23.30

Linea Viterbo-Trastevere: 9.48 13.40 19.21 — 23.30

N. B. I treni contrassegnati con asterisco hanno limitazioni di orario e di percorso. Vedere l'orario ufficiale delle ferrovie.

ROMA-TIVOLI.

Partenza da Roma: 5.35 — 8.30 — 9.35 — 9.30 — 11.45 — 16.15 — 16.17 — 18.
Arrivi a Roma: 7.15 — 9.6 — 10.5 — 11.10 — 12.49 — 16.17 — 19.32 — 21.5 — 22.10 festivo.

Tramvie Elettriche Castelli Romani

Roma-Frascati: Ogni ora dalle 6 alle 21.
Roma-Albano-Genzano-Velletri: 6.45 — 7.20 — 8.50 — 9.50 — 10.50 — 11.50 — 12.50 — 13.50 — 14.50 — 15.50 — 16.50 — 17.50 — 18.50 — 19.50 — 20.50 (festivo).
Roma-Grottaferrata-Marino: Ogni due ore dalle 7.20 — alle 19.20.
Roma-Albano-Castello-Marino: 8.20 — 10.20 — 12.20 — 14.20 — 16.20 — 18.20 — 20.20.
Frascati-Albano-Genzano-Velletri: [illegible] ore dalle 6.20 — alle 21.50, quella delle [illegible] e 21.50 limitate fino a Marino.
Per recarsi a Rocca di Papa si può partire anche da Termini con le corse Roma-Frascati, trasbordando al Bivio e a Valle Violata e con le corse Roma-Marino trasbordando a Valle Violata.

ROMA-CIVITACASTELLANA-VITERBO

Partenza da Roma (P. Libertà): Ore 5.35 — 8.20 — 13.45 — 17.
Arrivi a Roma: (P. Libertà): Ore 9.10 — 10.55 — 17.25 — 20.40.

OSTIA-ROMA
SERVIZIO AUTOMOBILISTICO

Partenza da Roma: ore 7.30 — 14.— (Piazza Venezia, Agenzia Chiari-Sommariva).
Partenza da Ostia (Mare) ore 17 — 16.
Arrivi a Roma: ore 19.20 — 19.30.

Gioia mia

Romanzo in quattro parti di GIORGIO SPITZMULLER

(Proprietà letteraria riservata)

— Nessuno l'ha veduto, dopo le cinque... Vengo dal caffè ove egli si reca talvolta prima di ritornare a casa: non vi è andato da giovedì... So invece che alle quattro è passato nello studio di Beaufoy per avere il bozzetto d'una statuetta: è rimasto là circa tre quarti d'ora... Sono poi andato dalla fioraia; egli ha fatta l'ordinazione dei garofani un po' prima delle cinque... Dopo, nessuna traccia di lui!

— Non sarà andato per caso in quel maledetto circolo in cui ieri ci disse di essere stato?

— Ho pensato anche a questo; sono andato all'*Electric Club*: nulla!

— Ma dunque, dove può essere? — gridò la signora Vernieulles, quasi pazza pel dolore. Bisogna che gli sia capitata una cosa veramente grave.... Una disgrazia!...

— Io mi rimetto in giro — fece Giacomo con voce tetra.

— Dove vai?

— Non so...

E apparve esitante.

— Dimmi dove vai, Giacomo! Voglio saperlo!

— Ebbene, mamma, voglio andare dal Commissario di polizia, dal farmacista... Forse gli sarà capitato un piccolo accidente...

— Tu credi che sia morto!

— No, no, mamma; forse non è che ferito, leggermente contuso...

— Oh, sì! Forse soltanto ferito... Speriamolo!... Ma dove può trovarsi?... Ciò che è spaventevole, orribile, è non saper nulla, nulla!... Ah, questa Parigi! Forse egli è qui a due passi dalla nostra casa, ferito, morente, che mi sta chiamando, ed io non posso andare da lui perchè non so dove sia! E' tremendo! Ah, Giacomo, fa di tutto per condurmi da lui...

— Sì, mamma, appena saprò dov'è, ti verrò a prendere.

— No, subito! Voglio cercarlo insieme a te!

Ella s'alzò e si dispose a seguirlo; ma Odette si gittò fra le sue braccia, la supplicò piangendo di rimanere, perchè, ella disse, l'emozione di rivederla all'improvviso avrebbe potuto riuscir funesta a suo padre. Ma, in realtà, ella temeva per sua madre l'orrore di trovarlo ferito, morto, forse...

Stremata di forze, la signora Vernieulles ricadde sulla sua poltrona. Giacomo approfittò di quel momento per uscire in fretta, accompagnato da Leopoldo Marsan, che voleva aiutarlo nelle sue ricerche.

Le due donne attesero singhiozzando, smarrite, con le orecchie tese ad ogni strepito, affacciandosi ogni momento alle finestre, esplorando il *boulevard* formicolante d'una folla indifferente.

Alcuni dei loro amici erano partiti, per compiere qualche indagine; altri erano rimasti accanto ad esse, silenziosi, accorati.

Giacomo e Leopoldo perlustravano intanto in vettura il quartiere della Madeleine e quello dei Campi Elisi. Appena scorgevano i globi lucenti, rossi e azzurri, d'una farmacia, ordinavano al cocchiere di fermarsi ed andavano ansiosamente a chieder notizie. Essi interrogavano inoltre i camerieri dei Caffè, i piccoli negozianti, gli agenti di polizia, tutti coloro insomma che avrebbero potuto essere in grado di sapere se fosse avvenuto qualche accidente.

Ma quella sera la vita s'era svolta per quelle strade assai calma; tranne un cavallo ch'era caduto in via Godot-de-Mauroi e una carrozza ch'era stata urtata da un tram sul boulevard Malesherbes, senza che alcuno si fosse fatto male, nient'altro era accaduto di anormale.

I due cognati entrarono anche nei commissariati dei due quartieri: nemmeno là v'eran notizie del signor Vernieulles, ma fu loro dato il consiglio di andare alla Prefettura di polizia ove si concentrano le segnalazioni d'ogni genere d'accidenti. Vi giunsero in dieci minuti.

Essi scesero in fretta dalla vettura e si precipitarono in portineria per sapere dove si trovasse l'Ufficio delle informazioni. Un giovane agente, impressionato dal loro pallore e dall'aria angosciata che traspariva dai loro visi, si offerse di condurveli. Essi accettarono con un senso di riconoscenza.

L'agente fece loro salire due grandi scale, li accompagnò attraverso un oscuro corridoio e li introdusse in una stanza tutta ingombra di carte: essi si trovarono così davanti ad un funzionario dall'aspetto gelido, che aveva abbondanti baffi nerissimi e che portava grossi occhiali cerchiati d'oro.

— Signore — disse Giacomo — vi prego: avete avuto notizia che al signor Armando Vernieulles, fonditore di bronzi artistici, sia capitato qualche accidente?

— Boulevard des Italiens...? — chiese il funzionario, che aveva avuto un piccolo lampo nello sguardo appena aveva udito pronunziare il nome di una persona assai nota.

— Sì, signore... E' mio padre, e la sua assenza ci procura un'inquietudine terribile.

— Che cosa vi fa credere che gli sia capitato un accidente?

— Mio padre, che è l'esattezza in persona, non è venuto a casa all'ora del pranzo.

— E se fosse stato trattenuto da qualche amico, da qualche conoscente?

— E' impossibile...! Oggi ricorre la festa di mia madre, ed abbiamo degli invitati: due motivi più che sufficienti, questi, per impedirgli di pranzare fuori di casa, la qual cosa, del resto, è contraria alle sue abitudini. Eppoi non è mai accaduto che egli rimanga fuori in ore insolite senza che ci mandi ad avvertire.

— Vi è infatti dell'anormalità in ciò che avviene... Ma avete torto di disperarvi, signore! Ogni giorno ci vengono segnalate le più strane scomparse, che al primo momento sembrano inesplicabili e, qualche tempo dopo, gli scomparsi ricompaiono e danno della loro assenza delle spiegazioni estremamente semplici.

— Così avvenisse anche per mio padre! Ma, disgraziatamente, sono tormentato da non so quale presentimento e in preda alla più triste apprensione.

— Il signor Vernieulles è vecchio, malato?

— Affatto!

— Vediamo ad ogni modo se sia rimasto ferito da una vettura o da un tram. Volete darmi i suoi connotati?

— Mio padre è alto, assai tarchiato; il suo viso è piuttosto rotondo, ed ha la barba grigia, quadrata; ha il naso diritto e largo; la parte superiore del capo è calva e sulla nuca porta i capelli cortissimi.

— Va bene. Il suo abito?

— Nero, a redingote; ha all'occhiello la rosetta della Legion d'onore.

— Già, è vero. Nessun segno particolare?

— Non mi pare... Ah: sulla fronte, dal lato destro, una cicatrice prodotta da una scheggia di bronzo.

— Ciò mi basta.

Il funzionario sfogliò alcuni fascicoli.

Giacomo e Leopoldo spiavano il suo sguardo, l'espressione del suo volto, entrambi in balìa ad una vivissima ansietà, col cuore entro una morsa.

Passò un momento interminabile.

— No — disse finalmente il funzionario — io non trovo nessuno, fra coloro che oggi sono rimasti vittime di qualche accidente di vettura, assolutamente nessuno che abbia i suoi connotati.

Un sospiro di sollievo uscì dai petti dei due cognati, alleggeriti d'un peso terribile.

— Non è tutto — continuò il funzionario. — Ecco la lista dei suicidi e quella delle persone uccise o ferite intenzionalmente.

— Leggetele, signore; fateci questa cortesia! — pregarono Giacomo e Leopoldo presi da una nuova trepidazione.

Il capo dell'Ufficio delle informazioni esaminò la prima lista.

Quando i suoi occhi giunsero in fondo alla pagina, egli disse:

— Nulla ancora, nella nota dei suicidi, che corrisponda alle segnalazioni che mi avete date.

(Continua).